TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1108**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Relazione di Venezia

10

Relazione
della Città e Repubblica di
Venezia.

08

[illegible]

Storia Civile e Geografica di Ragusa

Nella quale [illegible] Ragusa [illegible]

[illegible]

[illegible] per cagion del [illegible]

[illegible]

M. D. C. [illegible]

Nella [illegible] la Città di Ragusa [illegible]

[illegible]

Relacione
Della Città e Republica di Venezia
Nella quale sono descritti li principii di sua Edificacione Avanzamenti Acquisti e perdite fatte Governo Riti Costumi Dominio Forze Erario Adherenze con Prencipi e Differenze con gl'Elettori dell'Imperio per causa di Precedenza

In Colonia
Apresso Pietro del Martello.
M.D.C.LXXII

Hebbe Origine la Città di Venezia sicome l'Istorie la descrivono da Padovani li quali per timore de Goti che venuti in Italia andavano devastando i luoghi più notabili deliberorono sotto il giorno de 12 di Marzo dell'anno 421 della incarnatione nel Consiglio de loro Tribuni di edificare all'estremità del Mare Adriatico nell'Isola di Rivalto che a quel tempo era suo antichissimo Porto una Città la quale a tutte le occorrenze potesse per se stessi servirgli di ritirata. Laonde fatta al luogo destinato la speditione di tre Consoli che furono Alberto Faliere Tommaso Candiano e Zeno Daulo. Questi li 25 del med.^{mo} mese a hora di mezo giorno fatto prima provedere le cose necessarie gettorono la prima pietra e cominciatessi le fabriche si videro alzate in pochi anni moltissime case. Venuto poi del 440 in Italia con Essercito potente Attila nomato Flagellum Dei devastò assai il Paese pose l'assedio alla Città nobilissima d'Aquileia e doppo tre anni d'oppugnacione la vinse e totalmente la destrusse d'indi portatossi a far provare il furore delle sue Armi alla Città d'Altino la spiantò da fondamenti e scorrendo nelle Vicinanze diede il sacco alle Città di Concordia Verona e Brescia. perciochè i Popoli attenti dall'empietà di lui che haveva sommerso la bell'Italia in un Pelago di Rovine e di Stragi, non ebbero più sicuro ricetto a tante procelle che le Venete Paludi nominate a quel tempo di Rivalto Malamoco Palestrina Chiozza e Brondolo. Tutti poco doppo avisati ed accertati del 453 che Attila mitigato il furore se n'era ritornato in Pannonia ove presa per moglie una bellissima giovane di nome Ildica, si lasciò vincere una sera dal troppo bevere, e dormendo la notte di supino fù soprafatto da effussione di Sangue così vehemente dal naso, della quale soleva patire che da quella rimase non sò se debba dire miseramente ò giustamente per castigo Divino soffogato. Consultorono fra di loro particolarmente li Padovani se dovessero ripatriare o rimanere ad habitare nell'Isole ed alla fine per Consiglio di un Vecchio d'Albano che era stimato di prudenza e di giudicio, risolsero in esse piantare le radici alle proprie famiglie, ed applicarsi di tutto potere.

ad accrescere sempre più di Fabriche la nuova Città di Rivalta, cominciarono trà di loro per assodare il Governo ad eleggere Rettori col nome di Tribuni li quali giudicassero le Cause Civili e Criminali; ma quando bisognasse trattare di cose publiche e di ragion di Stato fossero tenuti chiamare il Consiglio, quale ed in questa forma si governarono per il corso di circa 200 Anni, dentro de quali si dilatarono da una parte sino alli liti del Fiume Livenza e dall'altra a quelli di Lipreda verso Clavenna e per meglio praticare insieme si diedero con le Fabriche a congiungere l'Isole nominate l'una all'altra con Ponti e con alterazione d'alcuni piccioli Canali che le dividevano. e sicome le cose nuove sogliono piacere così molti luoghi vicini spedirono a darsi volontariamente soggetti a questo nuovo Governo che aveva già preso nome di Republica, attendendo li principali alla Mercanzia e l'Inferiori alla Pescaggione.

Datisi medesimamente a fabricare legni da navigare il Mare arrivarono in pochi anni a far viaggi nelle parti di Levante ed acquistando sempre più fama e richezze, studiavano di trovar regola migliore al Governo, poiche havendo radunato il Consiglio Generale in Grado Città nobile a quei tempi ove doppo destrutta Aquilea era stato per Bolla di Papa Pelagio II portata la Sedia Patriarcale, deliberarono di creare un Capo col nome di Doge. onde a 17 Giugno dell'anno 697. fù il primo ad esser eletto Paolo Lucio Eracliano a cui fù data la cura dello Stato con facoltà di comporre Statuti e Leggi, egli perciò con la sua prudenza e Virtù cominciò a creare Magistrati; desideroso poi d'assicurare dagl'insulti de Nemici il Dominio, ordinò per ciascuna Isola un certo numero di Navigli armati, li quali ad ogni minimo cenno, ed occasione dovessero trovarsi pronti.

Vedendo poi ben coltivato e sempre più aumentato lo Stato dal gran Concorso de Popoli venuti spontaneamente a farsi Sudditi spedirono Ambasciatori a Papa Giovanni IV e Lancio Imperatore da quali fugli concesso il potere eleggere Dogi Rettori ed Officiali, rissevata alla Sede Apostolica l'elettione de Vescovi e Suffraganei.

Nell'anno poi 772 da Steffano Papa fù concessa alla Città di Rivalta che aveva già preso il nome di Venezia la dignità Episcopale e susseguentemente dal Pontefice Nicolao ella impetrò il grado e Sedia del Patriarcato che nella destruttione d'Aquilea era stata portata nella Città di Grado, perciochè in vece di Vescovo fù il Primo ad essere creato Patriarca Lorenzo Giustiniano.

Corsero ben circa 400 anni assai propitij alla Republica, perchè dentro de medemi molto acquistò di fama e di Paese e con la Navigazione divenne ricco il Publico ed il Privato.

Nell'1290. tenendo la Sedia del Dogado il Dandolo, e riuscito poco grato il suo Governo avvenne, che venuto a Morte si radunò gran Popolo, che con esclamazioni,

e parole ignominiose contro la Nobiltà chiamarono ad alta voce Giacomo Tiepolo per Doge quale conosciuta la varietà del Volgo occultamente uscito dalla Città si ritirò ad habitare sconosciuto in Villa di Marocco sette miglia lontano ed ivi soggiornò fin tanto che cessato il tumulto fu da Nobili Creato Doge Pietro Gradenigo contro la volontà ed al dispetto della Plebe la quale sdegnata non volse secondo la consuetudine confermarlo da che nacque che il Doge andò a poco a poco pensando di levare al Popolo la facoltà grande che haueua nel Gouerno e doue che ebbe principio di Oclocracia cioè de Tribuni e Conservatori del Popolo: fu poi con la creazione del Doge constituito in Democracia nel quale partecipa il Nobile ed il Plebeo. ma questo Doge Gradenigo accorto e sagace seppe tanto fare che trasportolo e costituillo in Aristocracia cioè in Ottimati come al presente si ritroua hauendo ciò conseguito col serrare il Conseglio escludere li Popolani e dare aperte le Porte solamente a Nobili e Principali li quali in tal forma si resero Padroni del Dominio dandogli nome di Signoria e sussequentemente fecero la descricione delle famiglie Partecipanti de quali rimasero escluse alcune si per la propria loro negligenza come per non pensare che la Republica potesse tanto inalzarsi: quali Famiglie furono registrate in Libro che lo chiamano d'Oro con Decreto che in avenire si debba notare in esso li figlioli Maschi e femine che nasceranno dal Grembo de Nobili Veneti, e similmente le famiglie che in qualsivoglia modo sarano aggregate.

Non piacque questa mutacione di Governo agl'Esclusi li quali per molto tempo meditarono sollevacioni e sconcerti; ma con la regola delli buoni Ordini, ed institucione del Consiglio di X a cui furono appoggiate particolarmente le Materie di Stato convenne il sottometersi all'obbedienza.

Da quel tempo in quà il Governo essendo stato distribuito con regole e misure molto ben aggiustate de Consigli Magistrati ed Ufficiali ha caminato e camina con condotta cusì prudente e così gloriosa che ha meritato la Republica d'esser stata connumerata tra le Republiche d'Europa.

La Sovranità come si dirà poco abbasso la tiene il Gran Consiglio a cui sieguono quello di Pregadi che è il Senato Consiglio di X, Consiglio de 40, e Molti Magistrati che tutti insieme formano 712 Corpi ciascun de quali non può ingerirsi nel Cibo e Materia dell'altro solo che nelle appellacioni che dalli Minori passano alli Maggiori

Sono molti che biasimano il numero di tanti Consegli e Magistrati ma dovessi considerare che se tra pochi si restringesse l'autorità il Governo farebbe presto mutacione pretendendo similmente con la multiplicità de Tribunali spedir presto le Liti che sogliono con le loro lunghezze rovinare le Case e finalmente per tener tutti contenti fa di mestiere darghi impieghi acciò ogn'uno conosca

di tenere le Mani tanto nel Governo di Stato che nel Politico e possino medesi=
mamente li Nobili poco bene stanti ò bisognosi con gl'emolumenti di Magistrati man=
tenere le proprie Famiglie

Nella decisione delle Cause Civili non si governano con le leggi Imperiali ma con le proprie
che da quelle e dalla Virtù speculativa hanno raccolte ed instituite col titolo di Statuto al
quale in occasione di Vacanza di Doge suol farsi qualche aggionta mentre è consueto
a quelli tempi di crearsi due Correttori delle Leggi con facoltà di poter aggiungere
e moderare.

Essendo dunque come di sopra si è detto li Nobili solamente in numero Collettivo assoluti
Padroni d'un Stato e d'una Città delle più belle e ricche d'Europa di giro poco meno
di 8 miglia ed altretante distante da Terraferma, avviene che la sua Laguna la
difende e l'assicura da qualsivoglia incursione nemica.

Il tratto di Terra ferma che la circonda è un arco perfetto che tagliato in 6 lati
impenetrabili a Vascelli grossi vengono chiamati li Porti di Brondolo, Chiozza,
Malamocco, Tre Porti, Castello di S. Erasmo, e li due di Lido, si scuoprono
all'incontro 25 Isolette ed a guisa di Vene nel Corpo si diramano li Canali
con tanta commodità che un solo figliolo è valevole in una sol volta
condurre con Barca 100 Carra di robba, anzi le Galere e Vascelli Ordinarj
possono sbarcare le loro merci per il Canal grande che passa per mezzo
la Città, della quale non mi estendo a descrivere li Nobili edificj, perchè
il mio fine non è questo solo dirò che si scorge il Palazzo Ducale di Nobilissima
struttura dove ne' giorni festivi remosse le solennità e feste della Beatissima
Vergine si fa la ragunanza di mille e più Nobili, che formano il Gran
Consiglio in cui non può entrare chi non ha compito l'anno vigesimo quinto
o doppo il vigesimo quinto, se la mattina di S.ta Barbara alla presenza del
Doge e Corpo del Collegio non sia stato favorito dalla sorte nell'estrahere
la Ballotta d'Oro.

Questo Consiglio ritiene la Suprema potenza mentre in Esso s'invigoriscono le
Leggi, si conferiscono le dignità si distribuiscono li Governi e si creano li Magistrati
e li Consegli, tra quali porta la maggioranza quello de' Pregadi che è propria=
mente il Senato al quale sono riservate le materie di Stato e le più importanti
della Repubblica. ritiene questo nome di Pregadi dal costume de' primi Fonda=
tori che volendo radunarsi per cose gravi mandavano a pregare che venissero al
Consiglio.

Entrano in Senato 276 Nobili cioè 60 nomati Ordinarj di Pregadi, 60 detti della
Giunta, 40 del Consiglio Criminale, il Corpo del Collegio, il Corpo del Consiglio
di X, e li rimanenti di diversi Magistrati più cospicui, e quantunque stimati
tutti di fede incorruttibile, si è trovato più volte taluno, che non curando la pena

d'infamia e di Morte, hà palesato per un Ordinario guadagno li Segreti della Republica.

Auviene qualche volta in questo Consiglio che la moltiplicità apporta disconci perchè ove si trovano più giovani si ritrovano più lunghe le Contese e particolarmente dove il numero d'inesperti avanza quello de' maturi e similmente accade quando tal uno de più accreditati con la forza de' Malcontenti volge li mal accorti che non vedendo da vicino il pericolo buttano a suo piacere, onde essendo irremediabile questo loro mancamento vanno lenti nelle cose importanti, ed applicando il lenitivo del tempo, purgano quel male che poteva essere nocivo e per tal raggione hanno costituito annuale questo Consiglio, e fatto, che li Savij Grandi prima di portare in Senato gl'affari debbano trà di loro molto bene esaminarli, e ventilarsi nella Consulta.

In questo Consiglio è permesso a chi si sia il parlare e dare il suo parere, e perciò sogliono sentirsi talvolta orationi, ed arringhe noiose che hanno più fumo che sale e di quelli spiriti particolarmente che per emulacione o ambicione amano di far conoscere la vivacità de loro ingegni.

Segue poi il Collegio quale è composto del Serenissimo Doge di 6 Consiglieri, di tre Capi della Quarantia Criminale, di 6 Savij Grandi, di 5 di Terra Ferma e 5 agli Ordini quivi s'ascoltano le domande si aprono tutte le lettere e si riceveno li Ministri de Prencipi e tocca al Doge di dare le risposte che ordinariamente sono in parole generali e cortesi poichè le ressolucioni spettano al Senato.

Il Nuncio Apostolico ed Ambasciatori Regij sedono in Consiglio o pur Collegio de Consiglieri à lato destro del Doge nel loro ingresso si alzano tutti con la beretta in mano fuorche il Doge che non leva il suo corno a ministro veruno benche grande.

Il Ricevitor di Malta sedendo à Capo coperto tiene il posto alla sinistra più abbasso trà li Savij di Terra ferma; li Residenti poi pure à capo coperto si fermano a piedi del Trono ed ivi anco col Cappello in mano li Ministri di Terza Riga, come sono tutti gl'Agenti, ed anco li Segretarij.

Il Doge è costituito senza veruna autorità fuorchè nel conferire la dignità di Primicerio di S. Marco alcuni Canonicati Cure Ecclesiastiche ed altre cariche non pertinenti al Governo, non hà di Sovranità altro che il Nome e l'altezza del Trono e per renderlo stimato permettono che tutte le lettere publiche s'indrizzino a lui, si coniano col suo nome le Monete si spediscono li Dispacci, privileggi e Mandati: si ammanta di ricca Veste Ducale forse che a queste, e non alla Persona habbino da porgere le Veneracioni e che in testa porta la Beretta chiamata Corno quale non cava che a Cardinali e Prencipi assoluti, non gli concedono Guardia perchè la gelosia del Governo non lo permette.

Li Consiglieri, che vestono di Porpora uniti al Doge almeno in numero di tre ed un Capo di 40 formano il Corpo della Signoria o vogliamo dire la Persona del Prencipe, e sicome

è distribuita la Città in 6 Sestieri così ogn'uno hà il suo Consigliere. il più Vecchio in absenza e vacanza del Doge fà la parte di Vice Doge, ed è officio loro d'ascoltare quelle Cause tanto private, quanto publiche le quali devono essere giudicate dal Prencipe. &c.

Li tre Capi della Quarantia Criminale della quale si parlerà a suo luogo sedono in Collegio a nome della medema, perche vuole anche essa haver parte nel Governo e negl'affari di Stato

Li Savij Grandi ò siano Savij del Consiglio doppo levatossi il Collegio si ritirano ogni mattina in Consulta, e così anco la sera ventilando e maturando li Negotij ed affari che devono essere ressoluti nel Senato ove ben masticati vengono portati dal Savio di Settimana toccando successivamente à ogn'uno la sua, dentro la quale può portare quel negocio gli pare.

Li Savij di Terra Ferma in grado inferiore alli Grandi entrano anch'essi in Consulta, hanno il Voto in Collegio ma non in Senato, e di questi si eleggono il Savio Cassiere e Savio alla Scrittura. Il primo non può disporre del denaro publico ma tiene la cura di provederlo, ed esborsarlo conforme l'occorrenze della Republica. Il secondo hà la Sopraintendenza alle Militie.

Li Savij alli Ordini sono Giovani li quali hanno luogo in Collegio puramente per ascoltare ed imparare le regole del Governo.

Segue la dignità de Procuratori di S. Marco li quali secondo le constitucioni devono essere solamente 9, mà hoggidì si trovano in numero di 36. introdotti li sopranumerarij dal bisogno che hà havuto di denaro la Guerra di Candia con l'esborso di 20 Mila Ducati per ciascuno a quali per due rispetti è riuscito vantaggioso il prendere e comprare questa Dignità; l'uno perche li restano per sempre aperte le Porte del Senato e l'altro per non essere più sottoposti a far Ambasciarie, nonche le Straordinarie nè tam pocco Reggimenti per essere li principali assai dispendiosi. Resta però prescritto dal Decreto del Senato che mancando di Vita li Sopranumerarij sia restituito il numero alli soli 9. che si sogliono crear per meriti. È nuda d'ogni potere la loro dignità havendo solamente la cura della Chiesa di S. Marco, degl'Orfani, e Pupilli e d'altre simili Caritative non li è permesso d'entrare nel Consiglio di X, nè meno nel gran Consiglio. mà nella radunanza e celebratione di questo devono trovarsi nella Loggetta di S. Marco al comando delle genti dell'Arsenale, che con Moschetti Alabarde e Spade sono tenute assistere alle Guardie.

Il Consiglio di X Magistrato molto autorevole e formato di Soggetti retti, e giusti spettando a lui conoscere, e giudicare le Cause Criminali le più gravi, le più importanti e è quello che tiene in freno la Nobiltà; era composto anticamente di X Senatori, mà per renderlo più Maestoso, e per esser, che le Cause son meglio giudicate da molti occhi l'accrebbero al numero di 17 con aggregatione del Doge e 6 Consiglieri, del C. X si estraggono 3 Capi ogni Mese, che trà di loro se lo dividono in Settimane, e si

Seggono parimente li 3 Inquisitori di Stato che hanno amplissima facoltà d'inqui= rire anco contro li Magistrati e contro l'istesso Doge. A questi la caduta d'altre Re- publiche serve d'esempio a ben oculare e provedere. Ogni lieve sospetto li basta per punire imprigionare ed esiliare castiga senza pietà con la pena della morte tutti li delinquenti di Lesa Maestà, ed in particolare chi li rivela li segreti di Stato, et usurpa il denaro publico non possono però procedere contro Nobili Veneti senza l'unione di tutto il Consiglio.

Nel rimanente per qualsivoglia delito che il Nobile commetta rare volte o per dir meglio maj viene castigato corporalmente mà gli fanno purgare il peccato ò nella priggione ò nell' esilio. se l'offeso è del numero loro, ò non se ne parla ò lui rimette a fare la vendetta con le balle di pezza nel Conseglio ò con l'aventaggio ò con sommissione si fa la pace e se volessero stare ostinati il Conseglio di X col sequestro ò coll'esilio sopisce ogni cosa; Quando poi l'offeso è inferiore di condicione bisogna, che abbia paccienza, e ne procura il silencio.

Anco la Quarantia Criminale è Consiglio Supremo nel quale sedono tre Consiglieri che rappresentano la Persona del Prencipe è formato questo Tribunale de Nobili la maggior parte della seconda Riga, ha luogo e voto in Senato, costituito li ad effetto che anco la Nobiltà d'ogni grado possa partecipare del Governo di Stato, posciaché sono due altri Consegli simili nomati l'uno Quarantia Civil Vecchia, e l'altro Civil nuova, instituzione molto degna la prima per diffinire le Cause importanti della Città introdotte per appellacione la seconda quelle di Terra Ferma.

Ciascuno di questi tre Consegli è composto di 40 Nobili, si muta ogni 16 mesi, l'uno subentrante all'altro, di maniera tale che ciascuno a suo tempo ha luogo in Senato, e viene a partecipare degl'affari di Stato.

Non vogliono in questa Republica Sovranità fra loro ne Nobile che habbi l'aura popolare che perciò alcuni dicono che facessero morir di veleno quel Loredano che ne passati secoli con la sola presenza quietò quella gran sedicione nata fra la Plebe mentre tutta l'autorità de Magistrati non fù valevole a poterla estinguere, ne rimase ad ogni modo un poco di radice che sino al giorno d'hoggi verdeggia fra le fattioni l'una nomata de Castellani l'altra de Nicoloti, li quali a principio di Settembre sino a Natale si vedono ne giorni festivi a grossissime schiere correre su li soliti Ponti a fare la Battaglia de Pugni con tanta ostinacione che tall'uno ne perde la Vita: esser- cicio veramente dilettevole (cosa) perciochè il popolo infinito, e di qualunque condicione concorre a vederlo adherendo chi ad una e chi all'altra parte, ed il Governo permette questa divisione d'animi tra la Plebe benche alle volte nè segua qualche male perchè al Prencipe per le raggioni di Stato riesce di bene che li sudditi siano disuniti.

Tornando al sopradetto Loredano prestò egli gran servitio alla Patria; mà con essersi fatto conos= cere troppo potente si diede da se stesso la Morte e da qui avviene che chi si vuole alzare sopra tutti viene odiato da tutti e quel valore che lo munisce l'uccide; onde è forza che chi vuol ascendere si pieghi ad ogn'uno vegendossi publicamente nel loro Broglio quale è una radunanza che si fa Mattina e sera di tutti i Nobili nella Piazza

di S. Marco che tal Senatore de Principali per ottener Carica, o dignità si humilia alli più Infimi è vero però, che chi più grande ha il Parentado ascende agl'honori, e chi è provisto d'Amici è provisto de Posti.

Quei Nobili che per la loro età si stimano inhabili alle Cariche o non vogliono disturbi, o fatiche, se la passano privatamente con contentezza, poiche essendo la Città deliciosa e piena di piaceri Venerei bevanda proportionata alla loro sete vi si immergono con tanto diletto che mettono ogn'altra cura da parte e acciò per mancanza di denaro non faccino qualche attione dannosa alla riputatione della Casa de Padri costumano d'assegnare e dare ali Figli tanto per ogni Mese che li basti per i loro passatempi e particolarmente del gioco.

Per effetto di questo che serve a tutta la Nobiltà de trattenimenti si vedono nella Città publichi Ridotti, ne quali giocano con tanta modestia, che non si sente una parola in offesa di Dio ne disparere che possa rendere disgustato, ò pur offeso il Compagno, quantunque si perdano di sovente somme grosse di denaro le quali sogliono essere pagate con tal puntualità che se qualcuno mancasse perde=rebbe di credito e sarebbe escluso dalla conversatione: Cosa veramente ammiranda che il gioco in altre parti causa dissensione e risse ed in Venezia amicizia e parentela e giova ancora a tener gl'animi uniti, perche in questi Ridotti facen=dossi radunanza e discorsi assieme che uno havendo bisogno dell'altro, trova apertura con la familiarità di mollificare ogni durezza.

Alli dilettamenti del gioco, s'aggiunge il peccato Venereo da farne certamente ~~gran~~ stima come rovinatore non solo delle anime ma delle Republiche e delli Regni ancora conforme dall'Istorie se ne ricavano moltissimi Esempi. Li Sig.ri Venetiani però l'usano in maniera tale che ne fanno nascere amicicie: l'argomento è probabile dove non c'è amore non c'è diletto e non può senza gelosia essere amore onde si vede in Venezia che 4. e 6 Nobili uniti ed in farce mantengono una Donna, nella cui Casa mangiano giocano e si radunano quasi ogni giorno. Questa una tale si dà in preda d'uno che questo procura di recarli i guadagni col trovarli altri Amanti, non succedono per questo interesse quei homicidij quelle questioni quelle rovine delle Case che in altre parti d'Italia non si fanno in questa Città violenze e rapine di Donne honorate, perche essendo in abbondanza le volontarie saria pazzia il cercarle con rischio ed i Nobili Veneti non perdono il cervello in tali faccende ne con queste si alienano da loro negotij publici, e tra simili Rivali passa tanta familiarità che a favore del Compagno che è lecito nelle ballottationi votare contro del proprio Cugino; per altro poi in materia di Donne basta in Venezia haver maniera patienza e danari, che si arriva al cibo anche di qual=che Nobile boccone.

Per le ragioni di Stato dicono molti essere necessarie in questa Città le Meretrici, si per schivare i Vitij peggiori come per esser la salute della Republica l'aver il Popolo effeminato, che viene poi ad essere infingardo.

Non devo però credere che gl'antichi Veneti Institutori delle Leggi si persuadessero mai che nelli suoj Posteri potessero radicarsi simili Vitij mentre li costituivono le Vestimenta in forma di Religione e di gravità venerabile con decreto che non debbano mai esser variate le quali sono larghe e lunghe sino a terra di due forme l'una Ordinaria è sempre di panno nero (eccettuato li Capi della Quarantia Criminale e li Savij alli Ordini che la portano di Color paonazzo) e nella stagione d'Inverno la foderano di Pelle e la cingono con Centurino armato di passetti d'argento; l'Estate la foderano d'armesino la portano disciolta e su l'omero sinistro l'accompagnano con otto palmi del medesimo panno doppiato che la chiamano Stola. L'altra veste che la denominano Ducale ha le maniche larghissime, e sempre si porta disciolta non potendola vestire altri che quelli delle Supreme Dignità ed Officij. tutti si cuoprono la testa con Beretta di lana intessuta poco comoda in tempo di pioggia.

Li Cavalieri creati da Monarchi per Ambasciatori ò dalla Republica per Meriti portano nelle funcioni solenni la Stola tutta d'Oro sopraricio, ma nelli giorni ordinarij ornata solamente d'un gallone d'oro ed il Centurino con ferretti dorati.

Portano anche le Vesti Ordinarie di panno li Segretarij, Avvocati, Medici, e Notarj questa permissione fu data con valide ragioni. prima perchè non fosse facilmente notato a quei tempi il poco numero de Nobili cosa pericolosa in un Stato Aristocratico dove si trova avanzar di gran lunga la plebe la quale è una bestia che si tiene a freno solamente con la forma, e s'inferocisce quando vede la debolezza di chi la commanda

Io però non so discernere se al presente li Nobili della Republica Veneta siano in poco numero perchè unite l'antiche e prime famiglie che chiamano le Vecchie e molte altre nomate le nuove che in varij tempi e varie occorrenze furono aggregate si contano al numero d'Ottanta le novissime che sono state ascritte nel corso della passata Guerra di Candia col Turco. sicchè tutte unite le contano al numero di 220 in circa: molte però hanno più rami ed altre sono de Colonelli diversi sicchè vengono tanto più ad accrescere il Corpo della Republica.

Si divide tutto il Popolo di Venezia in Gentilhuomini Cittadini Mercanti ed Artegiani li primi sono li Padroni, li secondi persone Civili per sangue per Lettere e per ricchezze, onde vengono nel publico maneggio con farli Segretarij darli Cariche che portano seco proventi e guadagni: al più Vecchio o più Meritevole concedono la Dignità di Cancellier grande con la Veste Ducale, e titolo d'Eccellenza a cui sono aperte le Porte del Senato del Collegio, e di qualunque Tribunale non ha potere di dare il Voto, ma solamente il parere.

Sono amati, ed accarezzati dal Publico li Mercanti conoscendo che questi portano l'essere allo Stato, e mantenimento alla Republica, li traffichi sono il Sangue del

del Corpo politico, si vede però la Piazza di Venezia piena di tutte le nationi permet
tendossi ad ogn'uno il viver privatamente nella sua Legge.

Il Colombo hà recato a Venezia più danno che tutti gl'antichi Genovesi, imperciochè col
ritrovamento dell'Indie nuove diede la maniera di condurre per Mare da Levante
a Ponente quelle Speziarie Droghe, e Merci che su la schiena de Cameli veniuano
condotte in Aleppo, e poi per Mare trasportate a Venezia, che a quel tempo era
il Magazeno di tutta l'Europa, al quale hà posteriormente fatto molto
pregiuditio, e danno il nuovo Porto, e Scala di Livorno, pare che li Veneziani
si possono contentare in qualche parte quando habbino libero il traffico
col Paese del Turco per dove di quà era solito spedirsi quantità di panine
di lana di seta con oro, ed argento Cristalli Vetri, ed altre robbe, che passano
più auanti nella Persia Arabia, ed Armenia il corso delle quali è stato assai
distornato dalla guerra di Candia in tempo della quale gl'Inglesi, ed i Belgi
si sono sforzati d'introdurui le loro panine, imperoche si và giudicando
sia per riuscire a Veneti difficile il poter restituire col Turco fruttuoso come
prima il suo Comercio, e maggiormente che anco li Genouesi hanno introdotto
in quelle scale il loro traffico.

Si fabricauano in Venezia auanti la Guerra di Candia 24 e 26 Milla pezze di panni di
lana, hoggi non arriuano a 5 Milla. Il Guadagno che faceua con la Germania
era assai riguardeuole, ed a questo riguardo si mosse la Republica a concedere
a quella Natione una Casa chiamata Fontego de Todeschi oue si vedeua un flusso
e riflusso di balle di Mercantie, hoggi trouandossi molto decaduti li negozij, il frutto
non è molto.

Prouedono li Veneziani altri Paesi di loro Merci che li portano buon guadagno nel quale entrano
in qualche porcione anco li Mercanti Ebrei per parlar de quali è da sapere che la
Republica doppo la Guerra dell 1572 col Turco votò à Dio di darli lo sfratto
da suoj stati per auer scoperto essergli per più capi stati dannosi, ed hauendoli
concesso un tempo limitato per aggiustare li loro interessi occorse che non
auendo potuto dentro di quello sbrigarsi supplicarono per una proroga, quale
li fù concessa, e posteriormente confermata e così sino al presente se gli uà
replicando di 5 in 5 anni con uno di rispetto che fanno 6 mediante le loro
humiliacioni, e grosse contribucioni delle quali si parlerà à suo luogo, oltre
che mantengono a beneficio de poveri della Città 3 banchi publici, ciascuno
con Capitale di 200 Milla Ducati da prestare sopra Pegni a bisognosi, non con
altra corrisposta che di 5 per cento.

In questi banchi però come instituiti per accetto de poveri non si possono impegnare
gioie, nè robbe di seta nè tampoco darsi più di tre Ducati sopra d'un pegno
Si vede poi essersi gl'Ebrei tanto auanzati, ed hauer oggi tanta libertà in
Venezia, che solo si differenciano da Christiani dal Cappello rosso, e se qualche
persona li dasse molestia, ed insolenza, come si suol fare in altri luoghi

troverebbero, che prontamente prendesse la loro difesa e farebbe castigare quelli
che li dassero disturbo. di che non è da prendere meraviglia perchè essendo proprio
dell'Ebreo esser segreto, non è Nobile in questa Città che non habbi un Ebreo confidente
che lo serve in queste occorenze ne Ebreo che non habbi un Gentilhuomo protet-
tore anzi in molte cose non si tiene all'Ebreo la portiera.

Quei Ebrei poi che attendono nelle loro Botteghe a vender la Mercancia sono esposti
alle rapine de Nobili necessitosi a quali non possono negare senza evidente pe-
ricolo di perder il suo o di ricever qualche affronto, e volendo ricorrere alla
Giustizia altro non fanno che rendersi nemico il debitore, sono altri Ebrei
ricchissimi che tengono corrispondenza di Cambi e traffichi in molte parti.
alcuni poi esercitano per la Città professione di Medicina al che li Medici Chris-
tiani con tutti li mezi possibili non hano potuto fargliela prohibire.

Per molti considerati rispetti furono prohibite a Nobili le Mercancie: sapientissima
provisione se questa legge e moltissime altre fossero osservate. ma da
loro stessi vengono violate, perchè dove concorre l'interesse privato
non si fa stima del Publico.

È cosa nota, che li Nobili si trovano a parte in moltissimi negoci della Città non senza
pregiudicio, e danno de sudditi che per non cadere nella loro disgrazia è forza
che li ricevano tacitamente a parte nel negocio, o gli servano come fattori.

Quanto poi al Volgo, il Governo per renderlo contento usa la politica di lasciargli
la briglia sciolta in quelle cose che direttamente non offendono lo Stato. il Maggior
Vitio della Città di Venezia è quello di Venere al quale qualche ingegno libero
darebbe nome di debolezza humana perchè nascendo con l'Uomo si può dir che chi
la vince sia più che huomo e Roma vinse il Mondo, perchè vinse li vitij ed all'hora
si perse quando si perdè d'animo ne vicij.

Da tutto ciò si è detto di sopra assai chiaro si scorge qual sia il genio del Popolo Veneziano
pure è neccessario sapere che l'inclinacione che tiene a piacevol vivere contrapesa
da quella delle fatiche essendo cosa di stupore il vedere con quanta vigilanza
attendono alli negoci e come assidui alle loro opere manuali.

Quanto poi alla Religione dal gran numero de Tempij de Monasterij e de Conventi si
cava d'argomento probabile della loro pietà e dell'amore verso il culto Divino
all'osservanza del quale il Governo è tutto applicato con ordini e con Decreti:
ma difficile riesce il frenare i Nobili giovani, da quali prende l'esempio il
Popolo, e volendo ogn'un godere di quella libertà che gli vien permessa
ne succede che anco i Religiosi si fanno lecito di quelle cose che non gli stanno
bene, e che in altro paese non gli verrebbero tolerate. Non parlo de
Religiosi buoni a quali si deve ogni veneracione, ma d'alcuni che con l'inosser-
vanza della loro regole si sottraggono dall'obbedienza de superiori, che non

li possono raffrenare ci altri Nunzj Apostolici verso de medemi viene impedita l'auttorità senza potervi tampoco rimediare li Pontefici.

Se parliamo de Preti basta il dire che nascono quasi tutti di sangue vile e siccome buona parte sono ignoranti e poveri ordinandossi ad titulum Ecclesiæ, così poche azioni di splendore si trovano in essi ed a qualche loro scandalo o mancamento altro rimedio e castigo può dare il Prelato Superiore che sospenderli a Divinis poiché per farlo imprigionare è astretto ricorrere al braccio secolare quale con sua auttorità potrebbe frenare e correggere la rilassazione de cattivi. ma l'opinione commune si è che la ragione di Stato non voglia in questa Città che i Sacerdoti siano essemplari perché sarebbero troppo riveriti ed amati dalla Plebe e nelle occorenze potriano essere dannosi alla Republica.

Che li Religiosi di Venezia siano poco osservanti si vide nell'interdetto del Pontefice Paolo V. il quale da altri non fu osservato che da Giesuiti Teatini e Riformati di S. Francesco tutti gl'altri celebravano come prima li Divini Officij, anzi Frà Paolo Servita scrisse contro l'interdetto e disse esser nullo sopra di che io non tengo ardire parlare essendo in quei frangenti da penne assai dotte stata ventilata la causa solo dirò che a' Santissimi Veneziani per ragion politica e naturale conveniva difendersi, e Sua Santità doveva considerare non esser più i tempi de Federici ed Ottoni, ne quali gl'interdetti valevano a sollevar i Popoli ed a costringer gl'Imperadori a genu=flettersi a piedi de Vicarj di Christo. mentre Martino Lutero, e Giovanni Calvino con la bevanda delle loro empie dottrine hanno l'ebbriaghita in buona parte d'Eu=ropa la fede si che hora non bisognano fulmini di scommuniche ma di Moschetti, ne Canoni ma Cannoni e perciò Papa Urbano usò questi e non quelli;

Se la Republica in quella occasione havesse havuto tutti li suoi Religiosi osservanti della loro regola ed obbedienti a suoi Maggiori non solo non haverebbe potuto astringerli a celebrare i Divini Officij, ma si sarebbero trovati a centinaia de Sacerdoti che con le Prediche ed esclamazioni gl'averiano concitata contro la Plebe. ma rimosse le sopranominate Religioni tutti li suoi Frati, e Preti furono adherenti al Governo, essendo che in veruna cosa havevano mai havute occasioni di riconoscere il Papa, poiché li Curati delle Parochie che chiamano Piovani vengono eletti da quelli che hanno stabili nella contrada, che sono in maggior parte Nobili.

Tiene in Venezia il suo Tribunale così il Patriarca come il Nuncio Apostolico appresso de quali si agitano le cause de Religiosi e le materie spettanti alla Chiesa. ma la loro giustizia non può punire effettivamente senza il braccio secolare, e spesse volte accade che il Religioso non piacendoli la sentenza del suo Prelato sponta=neamente si sottopone e ricorre alla Giustizia secolare la quale volontieri abbraccia l'occasione per distruggere quei Fori ai quali desiderarebbe che si incorresse solamente per dispense, e casi de Matrimonj.

Il Sant'Officio che in altre parti è Tribunale spaventevole in Venezia non hà altre forze che quelle li vengono permesse dal Senato, senza l'informazione e permis=sione del quale non può fare alcuna essecuzione, le cause però che concorrono

in questo Tribunale non sono di molta rilevanza perche in conto dell'Eretica pravità per la quale è stato particolarmente instituito per esser Città di traffico si lascia vivere ogn'uno a suo modo e venendo a morte un Luterano, ò Calvinista se li permette la sepoltura in Chiesa, e li Curati non ne fanno scrupolo veruno, nel resto li Nobili Veneti frequentano le Chiese li Giovani però con poco rispetto perche alcuni sene servono per far l'amore non guardando nemeno alla veneratione del Santissimo il che da Vecchi Senatori vien molto detestato, dispiacendogli non poter porger rimedio alli parlamenti, che in esse si fanno con ruffiane meretrici ed altre Donne e da ciò pigliano essempio anco i Cittadini, facendo forse il simile con più libertà nelle Chiese di Monache Gentildonne che assenisconoessere collocate ne Monasterij dalla crudeltà de Padri, e loro congionti per solo fine di lasciar ricchi li Maschi, si che sono costrette entrare fra quei Muri, come in una prigione non per orare mà per penare, e non havendo mai havuto pensiero di Monacarsi, non è Maraviglia se pungano ~~[illegible]~~ ai sensi li pensieri, onde qualcuna per tale cagione si danna, e li Padri difficilmente possono salvarsi

Per le Cose Ecclesiastiche si serve il Senato di due Sacerdoti dottissimi uno secolare Legista, e l'altro regolare Teologo nel venir qualche speditione da Roma per darli essecutione ed effetto si presenta al regolare acciò veda che non contenga cosa pregiudiciale allo stato, e doppo bene essaminata e sottoscritta dagl'Ecclesiastici si porta in Collegio per haverne il consenso dal Senato senza del quale non hanno forza le Bolle Si vagliono anche di questi due Soggetti per l'esplicatione de termini Teologali e Legali che sogliono esser usati dalla Curia Romana nelli Brevi Monitorij ~~[illegible]~~ ed altre Speditioni e se ricercano risposta la fanno formare a loro modo da detti Dottori e poi mandano à chiamare il Nuncio Apostolico a cui con belli termini fanno sentire quello che hanno terminato, e se il Prelato volesse replicare non gli danno altra risposta.

Essendossi fatta mentione de Ministri non sarà disdicevole il dir quattro parole di tutti. Rissiedono appresso questa Signoria il Nuncio Apostolico, non sempre l'Ambasciator Cesareo, ma presentemente un Segretario, quello del Re Christianissimo del Re Catholico e di Savoja, ed a tempi quello d'Inghilterra, il Ricevitor di Malta il Ressidente del Gran Duca di Toscana e di Modena, mà il Parma fu rimosso otto anni sono come pure già un anno quello di Mantova. Li Palazzi degl'Ambasciatori come anche le Case de Ministri Inferiori sono stanze Sacrosante dove possono haver sicuro refugio tutti li Delinquenti mà per conservarsi l'affetto publico, e sfuggire i disgusti non devono ammettere li Inquisiti d'assassinamenti e ladronecci, ~~[illegible]~~ e molto meno di Lesa Maestà perche a rappresentanti d'un giustissimo Prencipe non stà bene proteggere li Scelerati onde sarebbe costretta la Republica rimediarvi con la forza, e quando fosse necessitata a dimandare il Delinquente si è praticato (come saviamente fece più volte il Marchese della Fuentes) il farlo condurre in luogo sicuro fuori dello stato.

Non deve permettere tampoco il Ministro che i suoi Servitori faccino contrabandi ne dispensa in in Casa, perche s'incorre nelli disgusti.

Per ripigliare il filo diremo che questa Signoria in pena di Lesa Maestà ha prohibito che
nessun Nobile possa hauer corrispondenza con Prencipi ne prattica con suoi Ministri
li quali di qualsivoglia grado come anco suoi Seruitori, e dipendenti sono fuggiti da Nobbili e
da loro intrinsechi come l'istessa peste.
Fù però opinione di molti che la prohibicione a Nobili di pratticare con Ministri de Prencipi fosse
stata premeditata per auanti e n'aspettassero l'occasione per dichiararla. Certo è che
fù giudicata molto prudente perche l'Ambasciatori vogliono essere sagaci e manierosi
e nel Senato essendo grande il numero si troua sempre qualcuno mal accorto ed igno=
rante onde i Ministri conoscendolo gli cauariano dal petto tutto quello che volessero sapere;
imperoche se adesso con tante strettezze si è trouato Nobile che per interesse di
denaro non ha riguardato a rendersi infame ad esser appeso il suo Cadauero con un piede
alla forca ed ad esser fellone della Patria che sarebbe se potessero pratticare liberamente
nelle Case dell'Ambasciatori. Li quali all'opposito con tal prohibicione si sono
fatti esenti dalle spese che gli conueniva fare ò col conuitare benspesso a tauola
Nobili di prima e seconda classe o col soccorrere a necessitosi. Il Nuncio parti=
colarmente haurebbe disturbi d'intercessione a fauore de Frati che non si
vergognano dimandar cose che non si possono concedere senza carico di consienza.
Sono conuitati l'Ambasciatori a quattro Banchetti dal Doge che è obligato annu=
almente dare alla Signoria ciascuno per memoria eterna hà il suo significato
e seruono anche a tener l'animi uniti de Cittadini non vi è chiamato l'Ambas
ciatore Catolico stante le differenze del Christianissimo.
Nelle cerimonie dell'Ascensione li predetti Ministri accompagnano il Doge e la Signoria
che sopra il Vascello chiamato Buccintoro va al Lido lontano poco più d'un
miglio dalla Città oue col Doge preceduta un'Oracione getta nel Mare un
Anello d'oro di poca valuta in segno del Dominio che pretende auere nell'
Adriatico, e volgarmente dicono sposare il Mare.
Discorsi sin hora della Città Dominante bisogna passare alle Soggette in cui deuesi
primieramente sapere che li Signori Venetiani diuidono tutto lo stato
loro di Terra ferma, che è la Marca Triuigiana, il Friuli, il Padouano, il
Vicentino il Bresciano il Bergamasco ed il Cremasco con tutte le loro Città
da quali prendono il Nome. Vna parte della Dalmatia dell'Istria l'Isole di
Corfù Cefalonia Zante Cerigo Thine e tre Piazze rimasteli nel perduto Regno
di Candia questo è quanto possiedono oue mandano Rettori che procurano con
tentare la Plebe con abbondanza, et i Caualieri con festini e conuiti. Taluno
vuol dire che li Signori Venetiani per mantenere sicuro lo stato di Terra ferma
procurano che questa Nobiltà sia tra se stessa sempre discordante e nemica
ed in effetto si sono visti tra di loro tante dissensioni che è cosa indicibile;
confirmano questa opinione che Venezia voglia disunita la Nobiltà di Terra
ferma con l'Istoria pochi anni sono.. il Francesco Erizzo che poi fù Doge,

il quale essendo Luogotenente d'Udine e vedendo la stretta unione di quei Nobili ed un naturale amore verso la Casa d'Austria di Germania, ne scrisse con ogni premura al Senato acciò col suo sapere trovasse opportunamente rimedio agl'inconvenienti che ne potevano nascere.

Piacque fortemente l'avviso e subito si spedì Lettere Ducali con ampla auttorità di concedere titolo di Conte a diverse case cospicue che possedevano Castelli e ciò sotto specie di voler dare il guidardone a meritevoli.

Accettorono quei Cavalieri con mille ringraziamenti l'honori ed immantinente si vide una manifesta divisione fra questi e gl'altri sì per causa di precedenze come de titoli, onde sorsero gl'odij, e si venne all'Armi, che sinhora non sono ben [illegible].

Egli è certo che la Nobiltà di Terra ferma si è tenuta sempre fra se stessa poco unita, e per poco dispiacere dato subito di mano all'armi non usciva di Casa tall'uno senza una lunga comitiva di gente armata. La Republica per questa loro pazzia hà arricchito il suo Fisco, e si assicurò d'ogni congiura, ed'intelligenza de Prencipi confinanti perche perdute le loro maggiori ricchezze non hanno l'habilità di far seguito, e mantenerlo, laonde chiamano infelice il loro stato vedendosi ridotti ad esser pesati nella medesima bilancia della vil Canaglia, tal è la natura del Governo Aristocratico che per conservarsi procura tener bassi i sudditi, ed eguali quelli che commandano. Chi non hà prattica d'Istorie può maravigliarsi in che la Republica di Venezia habbi potuto soggettare un stato così pieno di Nobiltà, mà chi hà letto sà che fu all'hora quando tutta l'Italia era sbranata da molti fieri Tiranni li quali per mantener le Guerre che l'uno e l'altro si facevano scorticavano i poveri sudditi, che perciò desiavano ed imploravano di poter liberarsi da quei Barbari e così alla Republica avendo in quei tempi acquistato gran nome per le cose operate nel Mare fu facile col pigliar protettione d'uno, vincer l'altro, e soggettare poi ambidue, e così si fece potente.

Continuando nel mentre le Guerre tra confinanti, tennero lungo tempo impegnate le Città sotto il loro Commando il che sopportavono malvolentieri gl'Huomini di Spirito, mà la gente bassa e li Villani se ne trovavano contentissimi, nè se gli sarebbe mai potuto far mutar signoria se non con la forza, conforme se ne viddi l'esperienza nella Guerra della Lega di Cambraj e molto meglio si è conosciuto in quest'ultima di Candia mentre li Sudditi prima che render la Piazza si sarebbero contentati per altri 25 anni contribuire le loro sostanze alla difesa.

Di tutti gl'Abitanti delle Città di Terra ferma nessuno si è conosciuto tanto avverso al Nome Veneto quanto il Padovano, perche essendo egli stato l'origine ed avanzamento della Republica, conosce esserne divenuta la rovina della sua Patria e quei fertilissimi Campi che un tempo erano suoi, ora per le proprie pazzie si trovano nelle mani de Veneti, e quell'assoluto commando sopra de Cittadini è divenuto nelle mani della Republica la cui vicinanza non si permette alzare un punto la testa, havendogli levato in questo riguardo l'Armi

e benche cinta la Città di buon Muro e fosso non è però fatto alla Moderna, ed il smisu=
rato Circuito la rende del tutto debole. hanno di più procurato di levargli la
popolacione acciò non procuri al suo male violenti rimedj pure per non renderla
all' Estremi ma più tosto freqquentata dalle Nationi di tutto il Mondo si accrebbe
l'Università sempre provista di Professori più celebri in numero di 56 di qual=
unque scienza.

Potrei fare simil ragionamento della nobiltà di Brescia Vicenza ed altre Città ma
giache mi sono portato a far mencione d'Armi, e di Fortezze entrarò alla narracione
della Veneta.

Tiene la Republica nella Città Dominante un Arsenale pieno d'ogni sorte d'Armi da
poter in qualsivoglia occorrenza contrastare e per Mare e per Terra essendossi
chiaramente visto nella Guerra di Candia mentre in 25 anni che ha durato ne hanno
cavato tante Galere Galeazze ed Armi che pare incredibile. Le Piazze più forti
e ben munite di Terraferma sono le seguenti Orzinuovi, Peschiera, Lignago,
Castel di Brescia Castel S. Felice di Verona, e Palma nuova in Friuli.

Quest'ultima è una delle principali di figura perfettionata sferica con g.i Baloardi
reali ma non vi sono fatte sino ad hora le sue Mezzelune e strada coperta conforme
si ricerca. l'hanno eretta i Venetiani si per fortificare i suoi Confini con la Casa
d'Austria di Germania si per difendere la Patria del Friuli dall'invasione
de Turchi, che tante volte da questa parte l'hanno inondata con strage e rovina
de poveri paesani. è vero che per la difesa ha bisogno più di 15 Mille Combattenti
a causa del suo gran circuito di tre buone Miglia Italiane. L'altre Piazze
sono nella Lombardia quasi tutte a Confini, ma perche apportano più danno che
utile quando non vi sono Soldati che le difendano, perciò discorreremo un poco
della Militia Veneta.

Si serve la Republica di Soldati stranieri e benche faccia de suoj Popoli di Terra
ferma una certa sorte di Militia d'essa non se ne serve perche sà molto bene
per il poco valore e poca esperienza non essere atta ne a campeggiare ne a
difendere una Piazza, la mantiene solamente per un subitaneo moto acciò
per quanto può stanca il primo impeto dell' Torrente sino a tanto si proveda
altronde la mantiene anche per mostrare a Confinanti di star sempre armata
e pronta. I suoj Eserciti sono composti ordinariamente di Gente Italiana
Alemana e Stradiota cosa giudicata malfatta. Che non può asservire la
Plebe perche è solito che questa sia sempre nemica de Nobili essendone
l'esempio della Canaglia de Fiorentini e Genovesi che bandì, cacciò, ed uccise
la Nobiltà.

Se poi si servisse de Patricij chi l'assicurarebbe di Tirannide? Sapendossi molto bene che
lo stato degl'Ottimati teme più de proprij figlioli, che de stranieri, più della spada
che lo difende che di quella lo combatte.

L'Istorie sono piene de tradimenti de figli dell'uccisione de Padri, e strage de fratelli
che per desiderio di commando si sono commesse.

Solimano Gran Signore de Turchi per sentire i lieti applausi che faceva l'Esercito a Sultan Mustafà suo Figlio nel ritorno vittorioso da Persia immantinente lo fece strangolare e gettarlo dinanzi all'Esercito dove uno gridò ad alta voce che un solo Dio è in Cielo, ed un solo Soldano in Terra: due giorni doppo fece morire il Sultan Ecb per aver pianto il Frate e poi appresso anco il Sultan Mehmet terzo fratello che spinto dal timore se n'era fuggito lasciando vivo un solo herede per schivare qualche strana rissolucione e disperacione de Popoli.

Molti simili casi de nostri potrei portare, ma essendo noti li tralascio: non vuole dunque e con ragione la Repubblica di Venezia far aguerrire i suoi Popoli; ma li trattiene con la dolcezza dell'ozio, col guadagno della Mercancia e con la libertà della libidine perciochè gli è di necessario servirsi de Soldati stranieri sichè il suo avanzamento è stato più tosto effetto del dinaro e delle altrui dissensioni che delle proprie forze e valore: à che li giovarono le discordie de Fiorentini la Tirannide de Duchi di Milano le risse de Genovesi e la crudeltà dei Rè di Napoli.

Si è discorso dell'Armata; ma perchè queste non si fanno e non si mantengono senza dinari si vedrà tutti ristretti che saranno in fine di queste Carte quanti ne abbia la Repubblica, potrei dire anco che circa quatro Milioni e mezzo annuali di Ducati correnti ma perchè questa somma non basta ad adempire la voragine della Guerra sarà bene discorrere de modi che usa fuori degl'ordini per farne il compimento.

Suole accrescere la Repubblica nelle Guerre le Dogane Dacij Gabelle Decime ed ogni sorte di solita Gravezza. Condanna le Arti a maggior somma dell'Ordinaria la quale viene riscossa senza essecucione di Giustizia e senza violenza, mentre facendo chiamare i Capi gli fanno sentire quel tanto desidera ed essi ne giorni festivi nelle scuole che sono i luoghi dove si radunano espongono il Comando del Prencipe e secondo la facoltà della persona così la tassano al tempo poi destinato sono obligati li medemi Capi di farli pagare e portar al Publico il denaro

Nel gran bisogno della passata Guerra di Candia ha venduto tutti gl'Officij da quali se ha cavati quasi 500 Mille Ducati; ha similmente alienati tutti li Stabili che si trovavano donati alla Chiesa di S. Marco tutti li Terreni comunali e molti altri effetti che possedeva la Repubblica.

Non parlo delle grossissime somme ricavate dalli Beni delle suppresse Religioni ed in questo Stato concedute dal Pontefice a beneficio della Guerra contro del Turco perchè sono note a tutto il Mondo.

Gli è similmente riuscito di grandissimo ajuto l'havere aperta la Porta della loro Nobiltà a qualsivoglia che habbi voluto pagare 100 Mille Ducati cioè 60 Mille di Dono e 40 Mille di prestito da ponere in Zecca a 3 per cento di corrispondenza.

Quasi tutti sono sudditi quelli che si sono fatti Nobili molto importando di Servo divenir libero ed in particolare a quelli che sin hora non hanno lasciate le Mercancie

È vero che la Nobiltà in commune assai ha perso del proprio splendore con aver ammesso molte persone vilissime ma vergogna maggiore li sarebbe stato se a la bella prima avesse ceduto il Regno, posciachè li Prencipi non hanno altro honore ò dishonore, che la perdita ò il guadagno.

In questa maniera hanno molto smembrato il negocio Mercantile della Piazza, perche di quel dinaro che in essa si girava da questi fatti Nobili essendo stato alienato la Città ne hà risentito grandissimo danno, sapendossi molto bene che la Mercancia è l'anima dello Stato.

In tempo della passata Guerra di Candia fu fatto un Lotto che è una maniera di cavar con questo tal Lotto denari tanto de' beni stabili quanto dell'assegnacione di rendite di Zecca, ò in qualche Magistrato. imperoche sperando ogn'uno di poter con cinque Ducati farsi ricco mediante la grazia che li possa essere data dalla sorte. non solo concorse gran Popolo e numero de proprij Sudditi: ma' anco buona parte de Forestieri, e così la Republica gentilmente venne a servirsi per molti anni di quel denaro senza pagarne interesse veruno col scusarsi di non essere compito il numero destinato per cavare le grazie le quali furono alla fine estratte publicamente e fedelmente e ne paga la corrisposta di 7 per cento. diede anco la facoltà ad ogn'uno di metter denari in Zecca pure a 7 per cento in perpetuo, ed a 12 e 14 in Vita durante. ma' con tali maniere hà contratto debiti grandi.

Di più rilievo è alla Republica (costituito da moltissimi anni in quà) il Banco del Giro, nel quale si trovano più di 5 Millioni de Ducati di ragione de Mercanti: Questo è un deposito fatto da molte Persone di Negocio al Publico il quale tiene in esso molti Scrivani salariati a girare le Partite che quotidianamente vengono trasportate. dalla costitucione di detto Banco si cavano molte comodità. Prima acciò ogn'uno veda l'aver di qualsivoglia Mercante a cui voglia fidare il suo, mentre poco credito se gli suol dare quando non tengono denari in detto Banco. secondo per non perdere il tempo a numerare il contante posciache concluso un negocio, ò vendita basta l'andar al Banco, ed ivi il Compratore gira la partita di Credito al Venditore e la persona a cui è girata, ne trova subito se vuol venderla il soldo. Terzo la Republica si serve di detto denaro senza pagarne un soldo d'interesse e viene a tenere tante centinara di Mercanti di diverse Nationi, che procurano, come hò detto, il mantenimento del suo Stato.

Da questo breve racconto facilmente si può conoscere con quanta prudenza si governino li Signori Veneciani al male che potrebbe nascere da membri del corpo rimediando con le spesse rinovacioni degl'antichi Statuti; da quali poi di fuori se ne rendono sicuri con le diversioni mentre tengono tali preparativi di corrispondenza che assaliti da qualsivoglia febre ne hanno i rimedi subito di far sentire ad altri il Parossismo. È dunque da vedere da chi teme il male e da chi spera il remedio e perche tanto le offese quanto gl'ajuti vengono più presto da Vicini che da lontani sarà bene cominciare da Confinanti.

Da questi dunque principiando diremo che il Papa e la Republica Veneta sono a guisa di quei bambini che nascono così legati di corpo, che per l'impedimento che si arrecano si procurarebbero l'un l'altro la morte, se non sapessero ambidue che dalla Vita del Compagno dipende assolutamente la sua.

In tempo di Papa Giulio II havevano li Signori Veneciani allargato talmente li Confini che oltre le Piazze, che possedevano nel Regno di Napoli, occupavano la maggior parte della Romagna e con l'acquisto di Cremona e Giradadda s'erano interessati così nello Stato di Milano che davano chiaramente a divedere non terminare

con quei Confini i loro disegni, onde il Papa per ricuperare il suo ed abbassare l'albagia, tramò quella gran Lega in Cambraj per la quale gli fecce perdere in poco di tempo, con tutto lo Stato di Terra ferma le forze e l'ardire.

Ricuperato, che ebbe il Pontefice la Romagna non solo ritirò la mano dall'oppressione della Republica, mà li porse anco adiutrice la Destra per salvarla, e così questi due Prencipi sono andati sempre contrastando ed aiutando l'un all'altro.

Dispiacque sommamente à Signori Venetiani l'acquisto, che fece la Sede Apostolica in tempo di Clemente VIII del Ducato di Ferrara, si per le forze che si accrebbero alla Chiesa, come per aver eglino perduto un Vicino, che come poco potente lo potevano havere a loro modo, perciò, che sempre che contro questo Stato vorrà il Duca di Modena intentare qualche cosa, come s'era intencionato Francesco I all'hora, quando nello Stato di Milano comandava gloriosamente le Armi di Francia non li mancheranno di Consigli, ed ajuti li Veneti, e su questa considerazione Urbano VIII volendo ricupperare il suo nello stato di Castro si concitò contro tutti li Prencipi d'Italia.

Forse per la Guerra col Turco ed Innocentio X sinche visse l'andò asistendo con con qualche ajuto considerabile ed Alessandro VII si haverà mandati grossi soccorsi se la Collegacione del Duca Francesco di Modena con la Francia e di essere Capitano di queste Armi in Italia non li avesse dato sospetto che potesse o volesse voltarsi all'acquisto di Ferrara, tanto dalla Casa d'Este occhiata e sospirata. La onde essendo neccessitato il Pontefice di star provisto non volle adempire con la Republica i suoi santi pensieri nulla di meno per farli conoscere la buona mente gli concesse il disfacimento di due Religioni una chiamata di S. Spirito, che erano Canonici Regolari, e l'altra de Crociferi. Vivevano veramente questi Religiosi scandalosamente e con poca osservanza delle loro Regole. Vestivano li Canonici di maniera tale che parevano Francesi secolari: dalli Beni dell'una e dell'altra Religione cavarono li Signori Veneciani più di 400 Mila scudi de quali si servirono mà con poco frutto per li bisogni della Guerra di Candia ne riportò però sua Santità dalla Republica un gradimento, che fu li molto a cuore perchè avendo fatto negociare da Monsignor Caraffa suo Nuncio hoggi Cardinale il ritorno de Padri Giesuiti trovò da principio resistenza si per la difficoltà di douersi proporre in Senato il negocio come per esser [illegible] la memoria dei disgusti dati da questi Padri alla Republica nel tempo dell'Interdetto di Paolo V onde non mancò in Senato Pregadi chi dicesse, che il ritorno di detti Padri averebbe potuto nelle occasioni apportare gravi danni: essendo sotto la loro ingordigia nello acquistare, perciò si trovano impotenti per le loro richezze: Nei Regni di Casa d'Austria ed in tutti li luoghi dove abitano si sentono crudeltà de genitori che per dar à loro lasciano poveri li propri figlioli: Moltissime, e potentissime ragioni furono addotte dall'Oratore particolarmente sopra la forza dell'eloquenza e facondia dei Giesuiti bastante a render mansueto ogni ferino cuore a che soggiunse essere piene le Istorie delle sedicioni mosse da chi sà ben persuadere.

ma il Procuratore Pesaro che fu poi Doge huomo consumato nelle cose di Stato arringò a favore de Padri con tanta prudenza e tanti esempij che avendo dato le ressolutioni a tutte le difficoltà, e fatto conoscere che bisognava dare qualche sodisfattione al Pontefice da cui haveva la Republica riceuuto sollievo grande nell'urgenze di Candia che quei Senatori persuasi dalla ragione del Pesaro, dalla destrezza del Caraffa e dalla speranza d'altri ajuti diedero favorevole il Voto al ritorno di detti Padri effetto forse della necessità al cui impero obbedisce ogni vivente e si potrebbe addurre infinità d'esempij antichi e moderni alla forza del bisogno.

In queste cose simili si mostra la Republica obbediente al Pontefice come anco ne Giubilei ed Indulgenze, ma quando [illegible] volessero dare un'ombra di Dominio gli diverrebbe subito Nemica mortale.

È certo che ogni qualvolta questi due Prencipi saranno fra di loro in rottura spalancheranno agli altri le Porte per le invasioni de loro Stati, ma quando non si volesse mirare al proprio bene per sfogare le passioni private non mancheranno a Sommi Pontefici pretesti legitimi per conturbarli la pace di Terraferma poiche essendo dalla Republica posseduto il Polesine di Rovigo appartenente al Ducato di Ferrara non li sarà dato torto ogni volta che volessero muoverli contro le armi; ma da Politici si giudica che li Papi si astenghino da tali pensieri per non voler chiamare Esserciti stranieri in Italia come in tali occorrenze per sua difesa la Republica necessariamente farebbe. Hoggi dunque questi due Prencipi se la passano con buona amicitia, e mostrano star uniti per resistere a quelle forze che li volessero opprimere.

Quantunque tra la Republica di Venezia ed il Duca di Savoja sia qualche differenza per le pretensioni del Regno di Cipro, se la passano internamente assai bene ed in ogni bisogno, ed occorenza ove entri la rag.ne di Stato si daranno la mano. L'augumento è probabile, mentre nel secolo passato essendo stata tolta dal Re di Francia a quel Duca tutta la Savoja tremarono li signori Veneziani nel vedere avvicinarsi a loro Stati quelle armi, perciòche tanto operarono insieme con li Spagnoli che se la fecero restituire. Cadendo poi tra il Re Cattolico e quell'Altezza abbracciata la guerra non solo la sostentarono con li consigli ed ajuti, ma mossero li Francesi a prendere le armi. D'indi il med.mo di Savoja essendo morto il Duca di Mantova suo Genero sfoderò la Spada contro il Monferrato e non potendo sofferire che li Signori Veneziani prestassero le loro forze alli Gonzaga concitando di sdegno chiamò Vincenzo Gussoni Ambasciatore della Republica e seco dolendosi l'esortò a ritirarsi da suoi Stati, giudicando che mal impresso il Popolo da tali assistenze non fusse più in Corte per trovar sicurezza alla sua persona, da che rimossi li Ambasciatori rimase tra questi due Prencipi disgiunta la buona Amicizia per lo spacio di cento e trenta anni doppo li quali conoscendo all'uno e all'altro di star uniti persuasi maggiormente dall'haver visto caduta in mano de Francesi la Piazza che è la porta per venir in Italia si mossero le pratiche per la riconciliatione alla quale molto fu contribuito dal Cardinale d'Este la quale seguì 7 anni sono, ma con poco, ò niente di vantaggio del Duca stante che l'Abbate Dinis che trattò, ed operò per la sua parte fu stimato ò poco habile ò troppo affettionato agl'interessi di Venezia ove trovavasi habitante di molti anni. Confidatosi nondimeno il Duca nelle [illegible] esterne della Republica che sempre sarebbe stata pronta

per cooperare a suoj vantaggi e ripigliatisi di quà, e di là la missione d'Ambasciatori si rinovò la loro buona amicicia, et il Duca per darla maggiormente a divedere havendoli somministrato per la difesa di Candia un Reggimento di 1200 Fanti li migliori che avesse volse anco per il corso di 9 Mesi pagarlo e sostenerlo con proprio denaro et in appresso li concesse per Generale dell'Armi il Marchese Villa, mà parsoli essere in ciò poco bene corrisposto richiamò a se il Marchese e susseguentemente le Truppe, che nel Viaggio di Corfù a Venezia sopra fatte da fiera borasca Maritima sono rimaste miseramente sommerse.

Grande è l'affetto, che li Signori Veneziani portano al Gran Duca di Toscana reputandolo Prencipe molto intelligente delle cose di Stato e se bene ha ricevuto tutto il suo essere dalla Casa d'Austria conserva nulla di meno la neutralità trà le due Corone anzi si mostra più inclinato a Francesi non per l'affetto che porta a quella Nacione, mà per vedere a se vicini li Presidi Spagnuoli nella Toscana che li servono di motivo a mantenere buona intelligenza con chi può preservarlo da pericoli e mirando il Regno di Napoli lo Stato di Milano la Sicilia e la Sardegna in un Rè che per lo Comando di tali Dominij può per Mare e per Terma angustiarlo mostra presentemente gran confidenza col Rè Christianissimo egli dà ad intendere esserli grati li buoni avvertimenti della Corona. mà la Republica di Venezia giudica che non lo farebbe con gl'effetti quando in Italia prosperassero le Armi Francesi. percioche vedendo l'accortezza di quel Prencipe cerca conservarlo amico e confidente, acciò uniti possano resistere a chi volesse conturbarli il riposo.

Fù grande e mortale ne passati secoli la Nemicicia trà la Republica Veneta e quella di Genova, mà d'allora quando Lodovico Moro chiamò in Italia pazzamente li Francesi cessarono le risse e si estinsero le contese, pare vi sia solamente rimasta una certa malevolenza suggerita più dall'antico rancore che da recenti cagioni mentre nella guerra di Candia i Signori Genovesi hanno offerto alla Republica soccorsi considerabili ad oggetto d'ottenere l'ugualianza: ella però per non darli questa contentezza li hà rifiutati costantemente. Si mirava con l'occhio livido guardarli perchè troppo congiunti a Spagnuoli. mà accortassi aver intrapresa buona corrispondenza con la Francia l'hà cominciato a tenerli in credito ed in stima e tanto più che da pochi anni in quà hanno fatto a divedere che sanno intendere, e maneggiar assai bene le cose di Stato e con la buona Amicicia della Francia pare oggidì siano assicurati da Spagnuoli e da proprij Citadini molti de quali vivono mal contenti del Governo ed in specie quelli, che per antica Nobiltà per richezze e lunghi servitij hanno acquistato autorità grande appresso la Corona di Spagna, riesce anco di gran comodo ed utile alla Città di Genova l'aver libera la navigacione della Provenza, si per ricevere più prontamente li viveri come per non angustiarsi nell'aspettarli da Milano da Napoli e dalla Sicilia venendo da tutti ben intesa l'accortezza Politica di questa Republica che si sappia liberare dall'una e dall'altra Corona, poco curandosi che il Rè Christianissimo s'intitoli tuttavia Signore di Genova.

Tra la Republica Veneta ed il Duca di Mantoua sono sempre passati segni d'amore che lo chiama suo figlio ed in ogni occasione senza riguardo d'intraprendere Guerra pericolosa l'ha sostenuto e difeso colle proprie forze, perciochè vorrebbe che dal solo volere di lei dipendesse totalmente il Duca. Li dispiace che più d'una volta si sia apparentato con Monarchi ad intercessione de quali si è contentata la Republica di retirare il Presidio che col proprio denaro manteneva ed introdusse in Mantona allhora quando il Duca defonto Carlo rimase nella minorità così pregata dal di lui Padre negl'ultimi giorni di sua Vita, lasciandola Tutrice e Curatrice del Figlio da cui la Republica havendogli dato il latte di nutrimento ha sempre desiderato per segno di grata corrispondenza, ed affetto filiale che per tutte le occorrenze voglia conservare libera ed independente la Piazza di Casale nel Monferrato che da quella parte serve d'Antemurale all'Italia.

Conservò sempre la Republica buona corrispondenza col Duca di Modena rimase però interrotta all'hora quando conobbe che il Duca Francesco bramava non solo slargare li stretti Confini del suo Stato, mà di volere intraprendere cose grandi e particolarmente recuperare lo Stato di Ferrara persuadendossi che quei Popoli si trovino mal contenti del Governo de Preti e stiano con ansietà aspettando li loro Prencipi antichi, mà perchè conosceva non aver forze bastevoli andò cercando quelle di qualche Monarcha: a qual effetto se ne andò egli stesso a Madrid, mà S. M. Cattolica per non volersi ingerire ò per non pigliarla col Pontefice gli diede apertamente la ripulsa, nulladimeno l'accolse con molti honori con farli anco dare da Grandi il titolo d'Altezza. Vistossi escluso dal Cattolico cominciò a trattare col Christianissimo il quale non havendo che perder in Italia abbracciò il partito; onde dichiarossi il Duca apertamente per la Francia a conditione di dover prima attender all'acquisto del Ducato di Milano acciò poi fusse facile il farli ottenere quello di Ferrara. Fù di meraviglia a tutti che il Duca volesse rovinare il suo stato e mettersi in pericolo di perderlo senza frutto che per ricompensa delle sue fatiche potesse ricevere dalla Francia. Questi e' segni che furono noti al Papa obligarono Sua Santità a rinforzare il presidio di Ferrara, perciò che li Signori Venetiani desiderarono che il Duca si ritirasse dalli suoi alti pensieri e non adherisse ne all'una ne all'altra Corona, se non quando il tempo ed il bisogno lo richiedesse, considerando che l'unione de Prencipi è la salute dell'Italia e sarà causa che siano rispettati da Monarchi.

Tenena la Republica buona corrispondenza con il Duca di Parma il quale per coltivarla manteneva in Venezia un suo Residente avenne già 8 anni sono che questo volendo continuare in sua Casa la Beccaria e la dispensa li fece intendere dovesse dismetterla, e non havendo voluto obbedire se ne dolse col Duca il quale però mandò una sua lettera al Sig.re Procuratore Leopoldo Pesaro affinchè rimovendo con quella il suo Ministro si compiacesse presentarla al Collegio; mà quei Senatori fecero una buona ripassata al Procuratore, riprendendolo

perchè contro le leggi tenesse corrispondenza con Prencipe straniero, s'obligavano a ritornarli la lettera indietro, onde la Serenissima Altezza replicò direttamente al Doge, con che il Residente se ne partì da Venezia, e fù agevolata la sua remocione dal Marchese Campugnano, che faceva la parte di Primo Ministro del Duca a causa che il Residente publicò haver tenuto la dispensa per puro bisogno mentre lui teneva adietro le sue provisioni, parve nondimeno che l'Altezza Serenissima non piccasse a bene la doglianza della Republica mentre li ritirò immediatamente dalla buona corrispondenza, datone contrasegni col mandar a Genova quei condannati alla Galera del suo Stato che prima mandava a Venezia.

Tiene Amicicia la Republica con i Grigioni ed Helveti e non porta tant'affetto a nessun'altro quanto a queste due Nacioni si per la confacevolezza del Governo libero come per la vicinanza de Stati senza verun sospetto non si curando di disgustare la Francia, e non temette di pigliarla appertamente con la Spagna a favore de Grigioni nella guerra della Valtellina: lieva però di mestiere haverla a petto poichè se il Re Cattolico rimaneva Padrone di quei Monti si sarebbe trovata la Republica molto ristretta dalli Stati Austriaci. Non è dubio però che la mente de Spagnuoli fù solamente di congiungere li loro Dominij con quelli della Casa d'Austria in Germania per poter dar e ricever in ogni tempo soccorsi senza dipender dall'altrui volere e far un Baloardo innespugnabile al Ducato di Milano. Questa diffesa però veniva necessariamente ad offendere li Prencipi d'Italia e particolarmente la Republica la quale valle volte si serve de Suizzeri e Grigioni, quale per ogni rispetto li vuole congiunti di Stato e ristretti d'affetto e per far conoscer una vera benevolenza à quelli della Valtellina suole mantenerli a proprie spese alquanti giovani nello Studio di Padua, ed appresso i Suizzeri tiene continuamente un suo Residente.

Non è poco il timore, che hanno li Signori Veneziani della Casa d'Austria in Germania mentre sanno quanto sia l'usurpato di quella e quante le differenze per il suo Patriarcato d'Aquileja. Eglino hanno instigato tante volte il Turco contro l'Imperatore, sostentarono la fellonia di Betlem Gabor con speranza e consigli. Accorsero a mantenere le forze e l'ardire dello sfortunato Palatino del Reno, diedero la mano alla Ribellione che a danni della misera Germania andò volando per un buon pezzo e quando videro a comparire su le campagne di Mantova le bandiere Imperiali corsero con tutte le forze a dar ajuto al Duca innobediente che forse non saria caduto in quelle angustie e dalla perdita di quella misera Città, poichè dalla Guerra di Gradisca si conobbe verso l'Imperatore l'animo de Veneti, li quali consigliati da Marco Molino Senatore di gran senno, e sapere convennero anche con la Francia e con Prencipi malcontenti di Germania a far uscir dalli giacci Settentrionali quella fiamma che se non fusse stata estinta dalla pioggia Divina haverebbe avampata l'Europa ed incenerita la terra. Restò Cesare da quel fulmine atterrito ma non atterrato co

...e glino rimasero quieti ma non contenti: onde li detti creditori che sempre abbraccevano volontieri quelle occasioni che tendono alla di lui rovina quando però non portasse consequenze dannose alla loro Republica che più dovrà che mai mantenere in ogni occorrenza il Dominio del Mare Adriatico non permettendo che ne Porti Cesarei approdino legni che non habbiano prima pagato a lei li diritti de Privilegi presenti.

Quale medesima causa aggiunte altre amarezze fu quella la quale produsse disgusti tali, che l'Arciduca d'Austria dell'anno 1614 diede a suoi sudditi di Fiume Buccari e Segna, chiamati Uscocchi libertà di scorrere con barche armate il Golfo, e depredare tutto ciò che potessero de Veneti si che si è venuta l'una parte e l'altra ad aperte rotture. Spinse la Republica le sue armi all'assedio di Gradisca nel Friuli à favore della quale mentre corraggiosamente andava sostentando l'attacco si mischiò il Vice-Rè di Napoli Don Pietro Girono Duca d'Ossona che conoscendo di non poter meglio diminuire le forze Venete che col turbarli il Dominio del Mare ed infestargli il commercio spedì nel medesimo Golfo un corpo d'Armata Maritima, la quale depredò un Vascello, e le due Galere che chiamavansi della Mercancia nel mentre che col carico passavano in Dalmazia, e covando in sè più alti pensieri haveva à poco à poco introdotto in Venezia coll'intelligenza dell'Ambasciator Cattolico Marchese di Bel-Mar e del Governatore di Milano un buon numero di soldati ed officiali incogniti, li quali havendo diviso tra di loro gl'offizij, e segnate di notte tutte le case de Principali dovevano dar il fuoco in più parti della Città a fine di darli il sacco ed arrichirsi per porre in essecuzione il disegno altro non aspettavano che l'arrivo a queste ripe d'alquanti Bergantini e Barche armate che venivano mandate dall'istesso Vice-Rè di Napoli volse però il destino che alcuni di quei legni furono presi da Fuste Corsare ed altri dissipati e dispersi da tempeste di Mare, rimasti dunque delusi li Congiurati risolsero di trasportare la disegnata essecuzione al Mese di Ottobre in tempo, che la Nobiltà e Cittadini sogliono andar a villeggiare e quantunque fossero in numero di circa 2 Mila pensarono in tal mentre d'aggregare altri Compagni, ma due Gentilhuomini Francesi de Cospiratori l'uno di Nome Gabriel Monte-Casino e l'altro Baldassar Iuven portatisi al Serenissimo Doge ed ivi chiamato il Consiglio de X, rivelarono la faccenda per il che furono riconosciuti di 4 Mila Ducati di donativo ed in un subito ordinatossi in pena della Vita, che nessun Legno di qual sorte si fusse dovesse partire da questi Canali e Laguna fu fatta in tutte le Parochie la descrizione delle Persone habili, e se gli diedero le armi, e messe alli Posti le guardie furono fatti prigioni moltissimi de congiurati parte de quali pagarono col supplicio della Forca la pena ed altri furono fatti prigioni moltissimi, altri annegati nel Canale detto degl' Orfani assai profondo ed alcuni si salvarono con la fuga, particolarmente quell'Ambasciatore il quale stimato direttore del tradimento procurarono, che non restasse sagrificato allo sdegno del Popolo. Questo fu d'avvertimento alla Republica a far un decreto, quale tuttavia s'osserva che nessun Forastiere più d'un giorno ed una notte possi da chi si sia esser ricevuto in alloggio, senza si dia in nota al Magistrato chiamato Sopra la Bestemmia.

Dal pericolo corso rimase spaventata la Città ed il Popolo talmente sdegnato ed innasprito contro Spagnuoli che resi furon di modo odiosi bastava per ignominiare una persona il dirli Spagnuolo. Venuto poi per Ambasciatore di Sua Maestà Cattolica il Marchese della Fuentes questo Signore dentro la residenza che fece di 12 e più anni seppe usar maniere così saggie d'ossequiar li Nobili riverire le Dame affabilitarsi con Mercanti contentare gl'Artigiani premiare quei Castellani e Nicolotti che nella battaglia de' Pugni riportavano il vanto, che guadagnò li animi di tutta la Città e nella sua partenza l'haverebbero accompagnato con mille benedicioni se per sua colpa non fusse stata data la Morte al Nobile Girolamo Cornaro, il quale sconcerto che li rivelasse gl'affari di Stato che si maneggiavano nel Sacrario del Senato fu appeso per un piede alla forca.

Ripigliando le procedure ed attentati d'Ossona la Corte di Madrid se ne scusò e fece conoscere che tutto era seguito senza saputa e contro la buona mente del Rè il quale per comprobacione havendolo rimosso dal Viceregato di Napoli e chiamatolo in Spagna lo mandò rilegato, o prigione per altre cause in una Fortezza dell'Andalusia ove finì li suoi giorni.

Tiene la Repubblica presentemente ottima corrispondenza col Rè Cattolico ma ne tempi passati vedendo uniti alle Spagne non solo il Regno di Napoli di Sicilia e Paesi Bassi, buona parte della Germania lo Diadema Imperiale e lo Stato di Milano con la più bella parte dell'Italia e conoscendo esser membro reciso del Ducato di Milano Brescia Bergamo e Crema e che se fusse venuto a Sua Maestà opportuna l'occasione non si sarebbe astenuta di levarli in un colpo tutto lo Stato di Terra ferma, per far poi in breve tempo cadere il rimanente da se stesso nelle sue mani Fomentò la Francia il Turco ed altri Prencipi d'Europa ed anco Protestanti a muover guerra contro la Corona Cattolica, e si valse la Repubblica quando vidde unito quasi l'Universo a danni della Medesima ma intesa la gran rotta de Collegati in Allemagna, la fuga del Gran Signore da Vienna la prigionia del Rè Francesco I in Pavia si giudicò perduta perchè persa havevano la speranza de soccorsi ed ajuti, ed maggiormente allora, che viddero lo stesso Francese per la sua liberazione offerirsi di dar assistenza a Spagnuoli per la conquista del rimanente d'Italia. ma la troppa Bontà di Carlo V. non volse accettar il partito, da dove in breve si vidde quanto gl'era stata dannosa quanto intempestiva rifiuta, poichè non passò molto a provar Nemici quei che non volse havere soggetti e fu ridotto a termine di perdere gli Stati, e l'honore se il Sacco di Roma non havesse fatto mutare faccia alle cose: mostrarono di quietarsi i Veneziani quando viddero restituito lo Stato di Milano allo Sforza, ma ricaduto per mancamento d'Eredi all'Imperio ed investita la Corona di Spagna gli ritornò il sospetto e rinovarono le solite pratiche all'hora particolarmente che il Regno di Portogallo ed l'Indie Orientali si viddero congiunte alla Monarchia de Castigliani; laonde appena veduta una scintilla

delle rivoluzioni in Fiandra che subito accorsero col Solfo e Bitume ad avvamparla ed
ed accesa in più parti deliberarono di dover mantenersi per sempre come elitale il calore
di quel fuoco che perciò persuase a tutti li Prencipi d'Europa che concorressero à
prestare materia e particolarmente la Francia.

Con molte ragioni li Signori Veneziani spinsero anco la Regina d'Inghilterra a prestare
fiarore a Rebelli soggiungendo bisognare più a lei che agli altri sev.... il freno
alla Potenza di Spagna poichè essendo ella figlia di quell'Anna Bolena per cui
haveva Carlo V ricevuto quel grande affronto procurava sempre l'Erede di vendi
carlo. Moltissime furono le ragioni che li Veneti adussero dalle quali fu stimolata
talmente la Regina che corse a sostenere il Braccio de Sollevati da che il Re
cattolico fu costretto a muoverli apertamente la guerra il che da Politici fu giu
dicata intempestiva intrapresa mentre doveva prima recuperare il perduto e
poi vendicare le offese, ed haveva fatto profitto mirabile se havesse inviato
quell'Armata in soccorso de suoj

Havendo la Regina udito questa gran perdita de Vascelli Spagnuoli attese più vivamente alle
facende, e con denari e consigli accrebbe l'animo de Sollevati Fiamenghi poichè essendo
la Francia involta nelle proprie turbolenze non si poteva da quella parte sperar
soccorso, perciocchè temeva che la Regina esausta di denari e stanca di somministrare
formenti potesse desistere nel meglio dall'impresa. ma vedendo intrigati li Spagnoli
ed anco dalle rivoluzioni di Francia entrò in speranza di dover migliorare la parte
Olandese e tanto seppe instruirla che divenne ella sola bastante a resister all'armi
del Re Cattolico ed in particolare quando fece quella gran preda di tutta la Flotta dell'
Indie, insomma molte obligazioni hanno a Signori Veneziani li Stati uniti d'Olanda e
non contenti d'haver incancherita la piaga de Paesi Bassi che procurarono anche di far
altre ferite alla Corona Cattolica, mentre portatossi il Marchese di Leganes all'assedio
di Casale e considerando che con la perdita di quella Piazza si serrava una gran
Porta a Francesi al venir in Italia accrebbero a questi sotto mano le forze e con
aver somministrato il denaro al Conte di Arcourt che comandava le Armi Francesi
gli agevolò la Vittoria dalla quale scaturirono poco doppo tanti mali alla Spagna poichè
si ribellò la Cattalogna si perdè il Porto Longone, e lo stesso Portogallo perciò il Re il
Duca di Braganza si pose sotto sopra il Regno di Sicilia, e quello di Napoli.

Quando poi li Signori Veneziani viddero aggiungersi a tante percosse l'assedio di Cremona
paventarono che cadendo il Colosso potesse venire la Rovina al proprio Paese e
sarebbero accorsi volontieri con gli ajuti e con ripari; ma snervati dalla Guerra di Candia
e non trovandosi forze per se stessi, molto meno poterono sovvenire alle altrui debolezze,
nondimeno negarono posteriormente al Duca Francesco di Modena che comandava
l'Armi Francesi il passo del Fiume Adda mediante il quale gli sarebbe riuscito di pren
der Lodi ò Pavia e per far cascar in breve Milano, in che concorse la Vigilanza e pru=
denza del Marchese della Fuentes Ambasciator Cattolico quale havendo presentito la
domanda che voleva fare l'Ambasciatore Francese di detto Passo, pervenne a
domandarlo ancora lui; non perchè gli Spagnoli ne havessero di bisogno. ma per dar

occasione ad esser negato ad ambidue, come in effetto successe essendossene la Repu=
blica scusata con l'uno, e con l'altro; imperoche sdegnati li Francesi tentarono
d'haverlo a viva forza, ma trovata gagliarda resistenza furono costretti tornar
indietro, perciochè postosi li Soldati a fuggire, rimase assai scemato, e sbandito l'essercito
e tanto più per averli dato il Publico libero il passo prohibito a suddditi di portarli li
viveri; dache si può conoscere, che se li Veneti odiano li Spagnuoli, abborriscano li
Francesi.

Se la Republica Veneta non havesse la Casa d'Austria, che la circonda, non odiarebbe la
Natione più della Francese, havendo esperimentato quanto possa esserli danne=
vole haverla vicina, e quanto giovevole tenerla lontana vorrebbe, che ella si
mantenesse mà che non sormontasse onde uscendo da questi Periodi accorrerai ad
infiacchirla sempre che possa ella averebbe fatto con la sua solita prudenza in
questi due ultimi anni, che ha fatto molti acquisti se la Guerra di Candia non l'
avesse tenuta oppressa, e bisognosa degl'altrui ajuti: essendo che il Calor delle
Vittorie della Francia è un fuoco, che l'abbrugia, e vogliono alcuni che la
predetta Guerra di Candia habbia avuto origine dall'ironica Politica delli Cardinali
Richelieu, e Mazzarini e la continuatione delli torbidi cervelli di questi Ministri, imperoche
che in veder in qual tempo essersi data al Rè Christianissimo la Catalogna ribellata
il Portogallo, Fiandra quasi perduta l'Imperatore consumato, i Prencipi dell'
Impero stanchi, li Suedesi contenti li Belgi sodisfatti e l'Inghilterra in se stessa
intrigata giudicarono quei Porporati esser venuto il tempo opportuno da farsi
grande la Francia quando li fusse dato l'impiego alla Republica Veneta.
Furono però tali e tante le persuasioni e i consigli fatti passare dal Cabinetto
di Parigi alla Porta Ottomana d'assalire l'Isola di Candia, e non quella di Malta
che per questa trovavassi già armata ed apparecchiata alla diffesa e la
ragione che portò il Divano il Sig.r Casio all'hora Ambasciatore Francese in
Costantinopoli ed in segno di maggior confidenza gli mostrò li Originali in Ciffra.
Hanno poi li Signori Venetiani riceuuto buone parole ed infinite promesse
da Francesi senza maj vederne un minimo segno mentre s'avuidero che
Sua Maestà Christianissima tutto diceva e l'haverebbe comprobato con
l'effetti quando si fossero contentati li Signori Venetiani d'essere seco in
confederatione. A questo riguardo gli promise ajuti ed asistenza di recu=
perare il perduto nel Regno, ma la Republica che ha sempre professato
essere libera ed independente se ne scusò con cortesissimi modi e si sottrasse
dalle instanze che gliene fece l'Ambasciator Francese Monsignor Vescovo
di Besiers, laonde il Rè rimastone poco soddisfatto ed insorta qualche te[...]
della buona corrispondenza richiamo il predetto suo Ambasciatore che per aver
parlato in Collegio con troppa libertà s'era reso poco grato al Publico, ne si sarebbe
acchetato l'animo del Rè se non fusse venuto Papa Clemente Nono, che con la sua
bontà non solo raddolcì l'animo Regio mà lo dispose anco per la diffesa di Candia
a contribuir grossi ajuti de quali, quali frutti siano riusciti non devo parlare
perchè ogn'uno ne discorre secondo la propria passione volendo alcuni che

stessi Francesi non havendo voluto operare di buon cuore siano stati causa della perdita
della Piazza, ed altri, che la loro condotta non sia stata assistita come dovevasi da
Veneti
L'Inghilterra hà sempre tenuto in tempo de suoj Re buona corrispondenza con la Republica
di Venezia, alla quale all'hora che fu interdetta da Paolo Quinto promise quegli ajuti
che da nessun altro Prencipe li furono offerti e non solo di soccorrerla ma anco d'ado-
prarsi con altri Prencipi suoj Amici perche l'asistessero nella Guerra ed insomma
procurò persuaderla che non era Corona che più dell'Inghilterra stimasse ò amasse
li Signori Veneziani. Creatossi poi quel Regno in Republica non volsero mandar al
Protettor Cromuel Ambasciata ne far altra dimostrazione di corrispondenza onde
dichiaratosene egli mal sodisfatto si risolsero i Veneziani di spedirli Ambasciatore
mossi più tosto dal timor o sospetto che al servitio del Turco nella Guerra di Candia
potesse mandare Vascelli di rinforzo.

Conoscendo gli Stati d'Olanda la Republica Veneta per una di quei Prencipi che
s'hanno dato l'essere ed il mantenimento si credeva durabile la buona Amicicia
tra queste due Republiche, e tanto più per haver ambidue li medesimi [illegible]
e li medesimi timori circa le due Corone ed a questo riguardo doveressero andar
sempre unite con porgere l'una all'altra ajuti e sostegno e se ne sono visti li
contrasegni, mentre la Republica di Venezia hà contribuito agl'Olandessi
per la guerra contro Spagnuoli somme considerabili di denaro, ed all'incontro
li Signori Stati nel tempo dell'Interdetto di Paolo V. mandarono ad offerire à
Veneziani grossi soccorsi e 600 Fanti pagati gli diedero nella guerra di Gradisca
contro l'Imperatore; accortossi poi Venezia che la Francia unita coll'Olanda
da per tutto andava trionfando, ed acquistando, senza potere li Spagnuoli resistere
alla corrente delle Vittorie incominciò a ritirar la mano acciò il Re Cattolico non
venisse tanto angustiato che fosse facile alli Francesi ottenere l'intento e così
deposto contro la Capitulazione il somministrarli denaro fecero il medesimo li
Signori Stati, li quali già fatti potenti, e quasi Padroni della Navigazione del
Mare si alienarono dalla buona amicicia con i Signori Veneziani da quali
pretendono per conto della prefatta Lega esser Creditori di sei Milioni di [illegible]

Non passa la Republica Veneta, ne buona ne mala corrispondenza col Re di Danimarca
perche la di lui amicicia non li può recare nessun sostegno sì per esser egli troppo
lontano come per tenere lui quasi perpetua Nemicicia col Re di Suezia, a cui
ella è più inclinata havendo insieme con altri Prencipi d'Allemagna procurato
la mossa di Gustavo Adolfo al quale contribuì ne principij della Guerra contro
l'Imperatore gran somme di denaro, e mostra essergli ben affetta per poter
ricever da quella Corona ajuti a far diversioni in tempo di bisogno.

Col Turco hà sempre la Republica procurato di coltivare la buona Amicicia, conoscendo assai
bene che alla potenza e rapacità di lui giace da Vicino troppo esposto quanto ella
possiede nella Dalmazia, e nelle parti verso Oriente e perciò costuma di tener
appresso la Porta un Ambasciatore con titolo di Bailo, il quale ostenta con

molto decoro il posto, e per rendersi amato da questa Corte suole di quando in quando regalare i principali Ministri e le Sultane più stimate del Serraglio ma questi termini di sua generosità si vuole che gli rieschino più tosto dannosi mentre i Turchi conoscendo tale uarro talvolta cercando occasioni di cauare uanie a Christiani cioè d'addossargli querele ed imputacioni sinistre ed il Bailo, quando l'accusato sia di sua Casa o suddito della Republica è necessitato per quietare la malignità e non vedere qualche obbrobriosa ressolucione di sborsare somme di denaro: Queste tali uanie si praticano anco in altre Città e luoghi dell'Ottomano perciò il Senato Veneto per auere un denaro destinato all'estincione delle medesime instituì ed ordinò molti anni sono una imposicione dalla quale si ricauano 10 mila Ducati annuali soppra tutte le Mercancie che uengono dalle Scale di Leuante nelle quali suole la Republica tenere Consoli e chiamassi Santa Granezza Dacio delli 3 Cottimi cioè Costantinopoli Alessandria et Aleppo, tutto ciò nonnostante sono piene le Carte di quanto il Fiero Trace hà spogliato diverse volte la Republica nondimeno dico brevemente che nella Macedonia, ed Albania gl'hà tolto la Provincia d'Epiro della quale Scutari è Fortezza Principale Durazzo, Priamo, Dolcigno, Santa Maura e molti altri luoghi; nelle parti poi dell'Oriente gli hà usurpato tre Diademi Reali del Regno di Thessalonica, della Morea la prima di Cipro la Seconda e di Candia la Terza, ma chi stà contiguo alla Luna Ottomana è forza che patisca l'Ecclissi, e uada nelle mancanze ma non sò qual destino. Ella preuidde l'attacco del Regno di Candia, e non prouidde, conobbe il Colpo e non apparecchiò il riparo, seppe che Ibraim allestiua una grossissima Armata per inuiarla verso Leuante ma non volse credere che fusse a suoi danni, piùttosto diede fede alle menzogne d'un Infedele che alli veritieri auuisi d'un Catolico, quando poi intese che l'Armata Turchesca haueua preso il scoglio di S. Teodoro e fatto sbarco alla Canea s'auuidde dell'errore e procurarono l'emenda ma alla fine bisognò rendere la Piazza insieme col Dominio della Campagna e perchè le disgrazie non uengono maj sole, successe poco doppo la perdita di Retimo che fù sicco quello di quasi tutto il Regno restando a Signori Veneciani la Città di Candia e le Fortezze della Suda Carabuse e Spinalonga è ben vero che di molte battaglie nel mare hanno sempre li Veneziani riportata la gloria totale. Con tante Vittorie e tante resistenze non mancarono ad ogni modo Senatori che più volte persuadevono nel Consiglio di Pregadi essere la continuacione della Guerra la rouina totale della Republica, mentre per sostentarla non solo hà votato tutto l'Erario venduto molti beni ma fatti ancora tanti debiti che li sarà impossibile pagarli, non esserui speranza di recuperar il Regno tante Vittorie ottenute in mare non esser state bastanti à far guadagnar un Palmo di terreno in Creta e se Dio non voglia hauessimo qualche gran Colpo nell'Armata Navale è dubbio

fortuna dell'onde ò dalla fortuna degl'Huomini che ci assicura che non ci giungano à nostri Lidi le Antenne Nemiche. Alhora poi che si farà; se si tratta di Pace, saremo costretti a farla con grandissimo disvantaggio ò con eterna vergogna e se si volesse resistere e continuare la guerra dove troveremo mai subito i Soldati ed i Legni.

La nostra Patria è ingombrata di persone imbelli nudrite nell'ocio, mai hano maneggiato altre armi, che quelle d'amore ed in altre battaglie non si sono trovate che in quelle di Venere non solo non si metteranno alla diffesa ma empiranno il tutto di confusione e di timore pure non si potrà negare essere questa una febre etica che insensibilmente conduce all'estremo ed essendo una delle Corone Superiori in Italia ci metterà in pericolo tutto lo stato di Terra ferma voto d'ogni sorte di Milicia e pieno di male sodisfattioni.

A questi pensieri il Pesaro che fù Doge esperimentato ne l'affari di Stato sempre s'oppose con dire che li Scettri si sostentano più con la riputacione che con le Armi più con la Fama che con l'Oro; altro disonore non può avere un Prencippe che la diminucione de suoi Stati la quale se viene da violenza è compatibile se da timore è abomineuole: se diamo il Regno per aver la Pace con il Turco egli diverrà in sommo grado orgoglioso e ci sprezzarà maggiormente venendoli in pensiero di voler l'altre Isole ed il remanente della Dalmacia metterà facilmente il desiderio in essecucione.

Se si avesse qualche rotta nel Mare l'Inimico non resteria così intiero che possa in un subito venire a nostri Lidi e se ci romperà il Mare poca sarà la perdita. Appresso altri Prencipi (se si dà il Regno volontariamente) saremo in grandissimo disprezzo e li daremo occasione di combatterci ostinatamente mentre haueranno visto che non proseguiamo il contrasto se habbiamo votato l'Erario habbiamo empito il Mondo del nome nostro, e se la Republica si è caricata di debiti si è scaricata dell'obligo.

È vero che con tante Vittorie non ci siamo punto avvanzati nel Regno pure si è dato a diuedere a quei Barbari che i loro acquisti sono state legittime parti della propria slealtà, non del valore, e che se non ci hauessero ingannati, non ci haueriano guadagnati.

È cosa quasi impossibile io lo confesso il recuperar il Regno, ed è inevitabile la perdita ma facciamo che lo prenda puramente con le Forze perchè ne tempi futuri sempre si ricorderà della resistenza e lui anderà più ritirato nelle intraprese.

Questa Guerra non è febre etica alla Republica non procedendo da malignità interna, ma una semplice alteracione di piaga che è neccessaria tenerla aperta con l'unguenti della resistenza poichè serrandola con i Genitiui della cessione, si farebbe Canchrena mortale: il sangue delle sostanze che per questa sparge non la debilita, poichè nudrendo i membri non infiacchisce il Corpo delle due Corone non ne dobbiamo temere essendo in tale stato che non potranno durare per secoli, e finalmente se si lagnano i sudditi per tante gravezze vedono che sono imposte

per una guerra giusta, e quante volte girano l'ochio allo Stato de' Vicini restano sempre consolati.

Con queste e simili parole indusse la Republica a proseguire la Guerra. la Guerra ha' durato per il corso d'anni 25, ma' fuori di modo crudele, e sanguinosa: neli tre ultimi anni, d'attacco fatto dal Primo Visire alla Citta' Dominante, ed alla fine doppo havere la Serenissima Republica speso, e profuso dentro di questi Lustri 126 Milioni di Ducati correnti, che fanno 80 Milioni e due quinti d'Ongari o siano Ducati d'oro conforme si trovano registrati ne' libri, ci è convenuto cedere non per mancanza d'animo, ma per defficienza di forza.

Per essere la Polonia Confinante, e Nemica del Turco non vorrebbero i Signori Veneciani, che fusse travagliata dall'armi di Moscovia nè da altri Prencipi. Di quei danni, che hanno provato li Signori Polachi per la ribellione de Cosacchi per le Guerre Civili, e disunione tra' di loro, se ne risentita anco la Republica di Venezia nella Guerra di Candia, perche quelli della Russia che solevano nel Mar Negro infestar a tutti li tempi i Turchi ed obligarli a tenervi per guardia una grossa squadra di Galere, hanno servito più tosto di Remiganti nell'Armata Ottomana.

Buonissima corrispondenza ha' sempre tenuta la Republica Veneta con i Prencipi dell'Imperio, ma' havendo nell'anni passati fatto instanza avanti Ferdinando III Imperatore d'essere riconosciuta da sua Maestà come Republica Coronata e per consequenza dovere i suoj Ambasciatori precedere a quei degli Elettori li quali non volendo ciò sopportare comparvero avanti il Maggiordomo Maggiore di Cesare, a cui a nome di tutto il Collegio Elettorale rifferirono quanto segue.

Prima, che da Signori Elettori li veniva ordinato di domandar a sua Maestà Cesarea la precedenza sopra tutte le Republiche ed in tutti i luoghi.

Secondo Sopra tutti i Prencipi dell'Imperio ancorche fossero presenti.

Terzo, che se alcuna delle Republiche Sovrane ha' inferto qualche cosa altra in contrario a sua Maestà, non si debba rissolvere cosa veruna senza la loro partecipazione e consenso.

Quarto, che ogn'uno degl'Ambasciatori Elettorali habbia il Privileggio che hanno gl'Ambasciatori Regij di poter stare a capo coperto avanti Sua Maestà Cesarea.

Estratto delle Ragioni e Cause per le quali gl'Ambasciatori Elettorali precedono alli Veneziani.

Prima essendo per Bolla d'oro assaj noto in che alto grado e dignità siano tutti i Signori Elettori per essere Consiglieri Secreti, membri, e fermissime Colonne dell'Imperio Romano del cui honore devono avere una parte e tanto in Virtù della sudetta Bolla d'oro ed antichi Costumi, quanto per li loro Officij, devessi loro Pre

le teste coronate il primo luogo appresso Sua Maestà Cesarea nella Chiesa, nel Senato, nella Corte. io se quando nelli solenni Banchetti l'Imperatore mostra il suo maggior splendore non si concede a veruno Ambasciatore di Monarca estero accesso alla Maestà sua. Gli Elettori del suo Imperio hanno la sua mensa, e sedono appresso la sua persona, devessi molto meno concedere la sessione attuale alli suddetti Ambasciatori Regi da che si può comprendere, se in questo punto viene a scemarsi il loro supremo grado honore e riputatione si ridurrà anco alla diminutione dell'auttorità Cesarea, la quale tanto più sarebbe humiliata conciosiache l'Altezza e Dignità d'ambe le parti sono fermamente tanto congiunte che l'una non può esser scemata senza gran pregiudicio dell'altra.

Terza che gl'Elettori sono ordinati di tal prerogativa non concessa alli altri monarchi che possino creare l'Imperatore, l'Altezza et auttorità del quale passa tutte le altre che [illegible] medema tutte adeguato.

Quarta che se gl'Elettori in altri casi hanno lasciato il primo luogo agl'Ambasciatori Regij in farsi lo ceder dai suoj, non si proverà maj con essempio veruno che l'habbino [illegible] verso altri Duchi e Republiche sovrane e non soggette all'Imperio, ma tutti gl'Elettori s'hanno sempre riservata la preminenza in conservatione e la quale hanno con molta diligenza atteso all'uso de' predecessori Imperatori e questa precedenza non è stata pretesa da Ambasciatori veruno de Prencipi se non molti anni dall'Ambasciator Fiorentino, della qual pretensione non gli fu concessa mai alcuna ancorche li Duchi di Fiorenza procurassero pochi anni avanti il titolo di Gran Duca e con esso il Pontefice mediante l'interpositione de Potentati che lo favorivano li concedette quasi il titolo Regio, la qual concessione fu imputata all'Imperatore Massimiliano II di gloriosa memoria, non però il titolo di Re ma bensì di Gran Duca di Toscana, come era giusto in virtù del concessoli dal Pontefice, ma non volse detto Imperatore conceder la precedenza a suoj Ambasciatori senza prima comunicarlo al Collegio Elettorale e con consiglio loro espressamente conferire e riservare, che era senza pregiuditio della Altezza preminenza e diritti degl'Elettori e d'altri Prencipi Imperiali.

E quando l'anno 1577 fu confermato al Duca di Fiorenza il titolo di Gran Duca di Toscana immediatamente assegnato al suo Ambasciatore ed a questo di Venezia il luogo di modo che nessun altro v'intervenisse: fu fatto anco ciò con riserva della precedenza delli Signori Elettori li quali furono in ciò talmente assicurati che non possono persuadersi ne credere che l'intentione e volontà di Sua Maestà Cesarea sia stata di derogare o di pregiudicare o di pregiudicare un minimo all'antico Decreto, ne all'antico decreto de suoj gloriosissimi Predecessori ne tampoco al Decreto ultimamente fatto all'hora quando Sua Maestà Cesarea si trovava in Ratisbona in conformità di che non solo Sua Maestà Cesarea di gloriosa memoria denegò all'Ambasciator Fiorentino la pretesa precedenza ma anco vuole espressamente nel sopradetto Decreto come fra i Veneziani e Fiorentini Ambasciatori non si frapponghino altri da che può Sua Maestà Clementissimamente argomentare non potere la sua rissolutione de 29 Gennaro 1637 havere sussistenza con la dichiaratione già fatta dal suo Signor Padre ne col Decreto di Rodolfo Imperatore che gl'Elettori dovessero ceder a Venetiani e non a Fiorentini con intervenirvi altri di loro, che se pure Sua Maestà vuole mutare questi suoi Decreti ed in contrario ammettere ragioni [illegible] uscite per le informationi [illegible]

anzi ne doppo haver innegualmente considerate e capite le ragioni fondamentali degl'Elettori vedrà chiaramente le sue non possono essi Signori Elettori bene immaginarsele ma hanno il loro refugio alli due più antichi Decreti sopradetti havendo essi per oggetto la conservatione à queste nuove considerationi la diminutione della Cesarea et Elettorale auttorità e preeminenza che sempre hanno havuta sopra gl'altri Reggimenti e Repubbliche &c.

Quinto. Havendo ancora li Sommi Pontefici e la Chiesa Romana conosciuto la preeminenza Elettorale hanno concesso agli Elettori il primo e prossimo grado doppo i Regi preferendoli a tutti gl'altri Prencipi come si vede nel libro Cerem. Sessione 13 cap. 13 ove si leggono queste precise parole. Principes Electores Romani Imperij Priores habentur post Reges. Il che nella Corte Pontificia devesi osservare e se qualche altra se ne sia introdotta senza la loro notizia non può esserli di pregiudicio veruno.

Sesto. Che i Signori Elettori da anni innumerabili in qua siano in attual possesso della precedenza sopra li Signori Veneziani, l'historia del Concilio di Trento lo prova chiaramente, ove doppo il Nuncio Pontificio fù dato il primo luogo agl'Elettori dell'Imperio, et ancorche l'Ambasciatore Veneto per causa di precedenza habbia mossa controversia contro gl'Ambasciatori Ducali di Baviera e questi in promotione benchè competente de negotij li habbino ceduto il luogo, non però s'opposero in minimo agli Ambasciatori Elettorali ma li cessero la precedenza e così in faccia di tutta la Chiesa, di cui non può darsi più vero e più alto testimonio, si fece appresso quasi a tutto il Mondo nota la preeminenza de Signori Elettori.

Settimo. Nelle Nozze della Prencipessa Marianna Sorella dell'Elettore Massimiliano di Baviera coll'Imperatore Ferdinando II che furono celebrate a Graz essendo stata mossa dal Dominio Veneto la lite di precedenza doppo lunga disputa che tenne sospesa alquanto ove l'atto dell'Intronizatione l'Ambasciatore Palatino del Reno fù preferito a quello di Venezia il quale per all'hora non poteva trovare con che ragione la sua Repubblica pretenda con tanto poco fondamento la prerogativa della precedenza la quale non si può contendere senza offesa e grave lesione de Signori Elettori, e dell'Imperio medesimo pregiudicio innescusabile appresso la posterità.

Ottavo. Ancorche alcuni possino allegare che la Repubblica Veneta habbi tenuto il Regno di Cipro, e tenesse tuttavia quello di Candia contuttociò è notorio che l'hà per un gran tempo fà, et in quel tempo, che lo possedeva attualmente non come Regno lo governava, ma come Provincia per amministratione e così non hà da principio esercitata in quei Regni la dignità Regia, e molto meno l'hà conservata sopra Cipro per le contraditioni fattele dalli Duchi di Savoja et ultimamente fù dato alla stampa con che titolo era pervenuto a Veneziani queste flavoro e ragioni dedotte da sopradetti Elettori hora poi ~~[illegible]~~ aggiungessi la perdita del Regno di Candia.

Nono. L'Isola di Candia non hà mai havuto titolo di Regno e quando molto innanzi che pervenisse a Veneziani si sà bene lo stato di quella Repubblica, che il suo Duca

non porta Corona Regia, ma solo una Certa beretta che chiamano Corno Ducale che non ha dignità nè potere ne amministracione Regia ~~[illegible]~~ onde ancorche il Dominio Veneto dimostrasse havere qualche potestà Regia il cui titolo maj l'hanno attribuito li loro Maggiori non l'haverebbero tralasciato se havessero pensati di potersene prevalere avanti il Mondo senza biasimo.

Decimo militalla med.ma ragione delli luoghi che secondo la benigna dichiaracione Cesarea fu fatta tra i Capi all'Ambasciatore Veneto nelle Corti di Francia e Spagna che li fu assegnato rissultarebbe che douessero sedere nei Banchi co'gl'Ambasciatori Regij non potranno giamaj provare che il Dominio Veneto o sia il Duca habbiano preso i titoli Regij sopradetti, ma si sono sempre contentati de molto inferiori che fin'hora hanno liberamente riceuuto.

Undecimo Benche li loro Ambasciatori habbino ambiti li titoli d'Ambasciatori Regij, e pretese d'esser trattati al pari tuttavia non l'hanno conseguito che si raccordino bene che per questa Causa in tempo di Matthias Imperadore a Praga un Nobile Veneto fu ammazzato in chiesa da un Figlio dell'Ambasciatore di Spagna, se bene li Venetiani ultimamente appresso qualche Corte estranea hanno impetrato qualche cosa simile è stata una innovacione la quale non può portare minimo preggiudicio all'antiche prerogative Elettorali, e se forse l'altri Potentati in cose ignote e non pertinenti al Sacro Imperio hanno voluto lasciar sedere li ~~[illegible]~~ Veneziani appresso gl'Ambasciatori Regij non per questo conuiene a loro la precedenza innanzi agl'Elettori e già longo tempo che non auevano Regno veruno e non potendo pretendere come di Testa Coronata e perciò non potevano consequentemente farsi maggiori de Signori Elettori li quali per la loro sublime Dignità e potere d'eleggere il più alto capo secolare della Republica Christiana cioè un Imperadore Romano vengono dal comun consenso agguagliati ai Regij.

Duodecimo, Et ancorche li altri Potentati stranieri volessero concedere a Veneziani qualche cosa a preggiudicio degl'Elettori a che debbano sottoporsi tanto meno hà causa e motiuo Sua Maestà Cesarea di comportare che dentro la sua Corte s'ammettano queste male introduttioni e che dall'ingrandir altri venga l'Altezza di Sua Maestà e degl'Elettori a riceuere preggiudicio inescusabile e biasimo in tutta la Città appresso tutta la posterità.

Decimoterzo Importa notabilmente tanto agl'Elettori Ecclesiastici per causa delle loro Chiese e successioni quanto alli Secolari per ragione della loro posterità, per quanto che appartiene all'Ecclesiastici resterà Sua Maestà riuerentemente informata che essi hanno del pari con Cardinali co' quali maj hanno competito i Venetiani come sanno molto bene et altrettanto è grande la dignità di essi Elettori. Molte e altre ragioni addussero li Signori Elettori con le quali provano come in molte occorenze haueuano hauuta la precedenza da Signori Veneziani e particolarmente molti casi seguiti cauati dalli Ceremoniali Romani

La Republica in contrario risponde sotto Nome del suo Secretario che all'hora si trovava alla Corte Cesarea.

Risposta del Sig.r Giovanni Dolfino alla scrittura degli Elettori.

Perche i Prencipi le attioni de quali non hanno doppo Dio altro Giudice che l'opinione del mondo deuono sempre stimare gran fama e quell'honore che sono i lumi più certi li quali ragioneuolmente possono chiamarsi li fondamenti degl'Imperij, e de Regni riesce di gran momento la pretensione de Signori Elettori che cercano sollevare

loro stessi con la perdita della Republica Veneta. La publicacione fatta dagl'Elettori porta seco il nome d'offesa, contro la quale pare che possano raccordarsi diversi rimedj, ma tutti circondati da spine irrepugnabili d'ambiguità e contrarietà.

Per essere questa una semplice scrittura e non publicata con forma solenne d'intimacione ò protesto, bisogna perciò lasciarla ò alle prohibizioni che si pratticano contro le stampe ò alle sentenze del fuoco praticate talvolta da Francesi e da Spagnuoli onde pare che resti ò di rispondere alle pretese ragioni de Signori Elettori, ò coprire col velo del silencio e dello sprezzo.

La total dissimulacione potrebbe havere una certa apparenza di timoroso acconsentimento ò potrebbe indurre li Signori Elettori a publicare le loro pretensioni in maniera più conspicua ò a dimostrare con validi prove che il Segretario della Serenissima Republica in Germania le ha udite e riceuto non solo, ma pure anco mandate a signori di questo Governo.

Il rispondere si fa da persone private che concede ad ogn'uno libertà di replicke con poco publico decoro, se il Prencipe fa rispondere honora le pretensioni, resta in un certo modo il consenso s'espone ad una certa serie di replicke e non potendo uscire dal Giudicio del Mondo deffinitiva sentenza resta sempre viva ed indecisa la disputa. Se però in ogni caso arduo negocio è quassi necessariamente caminare sopra le spine, pungerebbe forse meno d'altri mezi il commettere agl'Ambasciatori Veneti alle Corti che parlassero all'occasioni con questi Concetti che la Serenissima Republica si sarebbe troppo abbassata se avesse fatto riflesso a così indebite domande, che però le lasciera alla libera sentenza del Mondo che le condannerà come maligne, mentre in questa forma si conserva la publica dignità, senza dissimulare e senza cimentarsi a risposte. Questo è quanto appartiene al riparo contro il vibrato colpo.

Hora sopra le ragioni con le quali la Serenissima Republica sostiene il titolo Reg[...] [illegible] Signori Elettori mentre ben sanno che non essendo Regj non possono metterci [illegible] a conte [illegible] precedenza in altra forma, di nò, prima che rimane fondata [illegible] principali [illegible] Prencipi. Questi sono l'antichità del comando, la grandezza dell'Imperio e la libertà perfetta e continuata. Discorriamo sopra questi in qual posto si trovi la Serenissima Republica ed in qual parte [illegible]mente si trovano gl'Elettori e poi si dirà qual è cosa sopra le Loro ragioni, che hanno

Mentre il Romano Imperio fù dominato e diviso da Prebo [illegible] [illegible] da Costante Costantino e Alesio e poi da altri ancora sino che gl'[illegible] [illegible] chiamarono l'Imperio Occidentale, non si trovò memoria del Nome degl'Elettori.

Non se ne trova parimente memoria nei tempi della trassacione fatta da Steffano II Sommo Pontefice dell'Imperio de Greci in Carlo Magno l'anno 778 ne per che tempo dopo

[illegible] universale [illegible] questa dignità nasce [illegible]

Imperio d'Ottone Terzo che all'hora furono creati con l'autorità del Pontefice Gregorio VI li sette Elettori e questo fù circa l'anno 996.

La Republica Veneta racconta i suoi principij sotto il Pontificato d'Innocenzio I e gli Imperatori Honorio e Theodosio: onde la superiorità quanto al tempo può misurarsi con secoli.

Quanto alla libertà basterà dire, che ella è il primo esempio di Republica nata veramente libera.

Athene, Sparta, e Roma videro la libertà doppo i Regni. Delle Republiche d'Italia io non parlo perchè ò sono estinte ò sono dipendenti da Potenze maggiore.

Vantino li Signori Elettori che sono Feudatarij e che cavano Privilegij dai Rè de Romani libertà così serena d'independente e poi contendino le precedenze.

Dell'ampiezza e ricchezze de Stati non parlo, ma di cosa visibile dependente dal fatto per dimostrare coll'evidenza con quanta ragione sia chiamata questa Serenissima Republica e trattata come Regina. Si osservi il senso degl'Imperadori e de Papi, che possono come affermano tanti Auttori creare, non che comprobare il titolo Regio.

Alessandro III l'anno 1177 equiparò la Serenissima Republica ai Regi all'hora quando furono portate due Ombrelle l'una per l'Imperatore Ferdinando e l'altra per sua Santità; egli disse: Afferatur tertia Duci Venetiarum, ne cade in dubbio che l'Ombrella significhi honore et ornamento Regale. La Sedia con la quale pure lo fece sedere fù con decoro al pari dell'Imperatore stesso. Li Stendardi e le Trombe cose donate dal medesimo e che si portano sino al dì d'oggi con la presenza degl'Ambasciatori del Sommo Pontefice, dell'Imperadore, e del Rè di Francia stabiliscono questa verità irrevocabile.

Pio Secondo quando il Serenissimo Moro andò a ritrovarlo in Ancona per prosseguire la Guerra contro gl'Infedeli ricevè tutti gl'honori che potessero concedersi al più gran Rè, mentre fù incontrato dal Sacro Collegio e da Magistrati tre miglia in Mare, honore che non si fà ad altri che a Regi.

Pio IV decretò l'anno 1560 colle più ample dichiarazioni, che la Serenissima Republica fusse tra le teste Coronate.

Finalmente tralasciandone ancora qualche altro Urbano VIII doppo aver chiarito che sia dato il titolo d'Eminenza a Cardinali in tutti exceptis Regio [illegible] la Serenissima Republica dovere all'hora essere compresa come trattata al pari de Rè.

Hora volgiamoci agl'Imperatori. Lotario I nell'anno 840 mentre l'Imperio era nei Francesi scrivendo a Pietro Tradonico Doge usò queste parole: similiter repromittimus Vobis ut homines Christianos de potestate vestri Regno dominationis vestre

Enrico III l'anno 1094 nomina il Doge Venetici Regni Rector.

Enrico IV l'anno 1111 usa le medesime voci e così Lotario III

Enrico VI Ottone IV e Federico II ed altri ancora chiamarono sempre lo Stato della Republica Veneta col nome di Regno.

Hò stimato necessario il comprobare validamente nella Republica Veneta il posto Regio perchè mentre i Signori Elettori doppo il vanto di tante prerogative confessano delle Scritture e Ceremoniali che di loro parlano dicono così: Priores habentur

dijs Principibus praeter Reges. per questo combattono alla Republica Veneta l'antica monitata, e confessata Corona, mà dicono li signori Elettori che i Dogi di Venetia non portano Corona Regia, mà un Cappello o Beretta, e che non hanno potere ne' ornamento, ne' titolo Regio mentre sanno di non poterli usare senza biasimo.
Ne crederei d'errare se dicesse che l'esser Rè non consiste ne' dipende dall'Insegne ne da Titoli mà che Majestas est summa in cives ac subditos et supra leges potestas
Il Rè pare non è altro che il dipendere dalla volontà ed arbitrio di se stesso e chi possiede questo potere può dichiararsi Rè con qual si sia titolo ò Regno.
La Republica Romana nominò i suoi Consoli ed esclusse dalle Regie Insegne la Corona e pure seruiuano al ferro Latino le più remote Porpore, ed i più Barbari Scettri.
Augusto stesso: Cuncta discordijs Ciuilibus fessa nomine Principis sub Imperium ... si chiamava Prencipe e pure era Rè del conosciuto Mondo.
La Corona delle Republiche è la Libertà incoronata di questa la Republica Veneta ... con superba pompa fregiata.
Mà senza offesa della libertà gode pure il Serenissimo Prencipe Veneto le Regali Insegne. Il Corno fù dagli Egitij ... usato per segno di superiorità ed i Rè de Parthi lo portauano.
Nel Cappello o Beretta che porta sua serenità vi è un fregio d'Oro in forma di Corona ... che lo circonda e nell'elettione al Principato si mette al Prencipe eletto la Beretta Ducale con queste parole: Accipe Coronam Ducatus Venetiarum ... gli ornamenti che sono Regali.
Dicono che la Republica cede à Cardinali con la quale essi si uguagliano.
A questo direi che se si considera puramente la dignità Ecclesiastica le humiliaron ... Carlo Magno ed Lodouico Pio con i loro titoli e quella del gran Costantino che nel ... Concilio Niceno volse cedere il luogo à tutti i Vescoui mostrava che l'abbassarsi ai Cardinali ... è cosa lodeuole mà se si considerano i Cardinali come Prencipi e la Republica Veneta come Rè hauera sempre la Republica questo prerogatiua con li Cardinali che hanno gli stessi Rè.
Portano per Comparatione à Nobiltà professando deriuare da Imperatori e Regi e che la ... Veneta non può compararsi con loro.
Sopra questo direi ... con l'Historie ... che indagando nella ... de secoli ... si ritrouasse di Regia l'Origine da qualche tempo così portando la vicissitudine delle cose humane dirò poiche conseruò ... prima Origine la Publica Nobiltà che è quella che constituisce la maestà Veneta e per essere incontaminata, e per esser sopra tutte l'altre antica e per i Prencipi Pontefici Cardinali e Regni che possono numerare ... ... dalla Nobiltà dei Prencipi del Mondo che l'ambiscono non ... certe ... ai terrreni ...
Dirò ... che la Serenissima Republica ha ... e Cipro come Prouincie ...

Regni e che si sa con detto titolo la Republica, sostentasse l'Isola di Cipro hauen-
do taciuto sopra la Contradicione publicata dai Duchi di Savoja e che più
quell'Isola non si possiede.
È cosa nota che Provincia fu nome dato da Romani a Paesi e Regni acquistati,
e 'l primo che con questo nome sia stato detto fu la Sicilia [illegible] Marco
Marcello se perde in Regno il suo Nome perchè fu chiamato Provincia. S'
haueranno perso sotto gl'Imperatori d'Oriente la [illegible] e l'Asia di [illegible]
tra di loro in Provincie e tutto quelli [illegible] come pure l'Italia e l'
Africa ed altri potentissimi Regni.
Ho creduto sempre che la Regia auttorità consista nell'arbitrio assoluto
sopra i Popoli e nelle leggi di pace e di guerra e se questo è [illegible] non
intendo che cose riceva il nome e la [illegible] regale.
Quanto poi alle Ragioni della Republica Serenissima sopra Cipro è noto che doppo
la Morte del Re Giacomo era Cascata in quanto della Morte del picciolo figlio
libera Signora di quel Regno e fu confermato con l'inuestitura del Soldano
del Cairo del quale quel Regno era Feudatario. Gli pagauano li Re Lusi-
gnani 16 Mila Ducati di Censo all'anno e continuò la Republica detto Censo
col medesimo Soldano e poi col Turco doppo che Selimo Imperatore Otto-
mano nell'anno 1520. debellò e prese il Soldano dell'Egitto, che poi perde
il nome di Re, chi da violenta ingiustitia è cacciato dal Regno non
può sostentarsi ne meno pretendersi.
Dicono che nel 1576 diede l'Imperatore in Cappella il luogo doppo la Serenissima
Republica al Gran Duca di Toscana e che in quel decreto vi siano queste
parole, Saluis tamen Sacri Romani Imperij Principum Electorum et Inclitæ
Domus Austriæ prerogatiuis et Juribus. Non sò uedere che il risseruar
ragioni in questo Caso agl'Elettori possa ceder loro altra competenza
che col Gran Duca così che potessero gl'Elettori pretender quel posto
che all'hora al Gran Duca si concedeua.
Quanto poi alle altre prerogatiue degl'Elettori contenute nella Bolla d'Oro,
che fù fatta sotto Carlo IV Imperatore l'anno 1356 mentre conclu-
dono in pregiudicio della Serenissima Republica, quando sia confessata
tra le Corone mentre pretendono come ancora si è detto gl'Elettori d'esser
più degni degl'altri Prencipi eccettuati li Re.
Pretendono in oltre hauer scritture, dalle quali si caua che gli Ambasciatori Veneti
habbino ceduto in diuersi atti dell tempi agl'Elettori, sopra questo diciamo,
che supposta la verità di queste Scritture se non sono vedute e discusse non
si sà che affermare, ne può l'atto d'un Ambasciatore leuare al suo Signore il

titolo di Re, dirò poi che gl'atti moltiplici d'Imperatori e Pontefici doppo quei quali mettono la Serenissima Republica frà i Regni calca ogni pretensione degl'Elettori.

Aggiungono finalmente due Esempi l'uno è che nel Concilio di Trento gl'Ambasciatori de Signori Elettori hanno preceduto quelli della Serenissima Republica di Venetia e che si ha ben conteso, e vinto con quelli degl'Elettori: non nomina chi ha tenute le loro ragioni, ne in qual Istoria si trova questa asserta precedenza. onde mentre non si sà che confutare, dirò prima che fu fatto in quel Concilio un Decreto universale che non perdessero ne avanzassero ragioni i Prencipi per i luoghi che la tenessero i loro Ambasciatori, dirò poi che scrive Giovanni Sleidano Germano nel libro 22 della sue Istorie che nel Concilio di Trento v'intervenero gl'Arcivescovi di Magonza, Treveri e Colonia e non altri Elettori e nel medesimo libro raccontando con qual ordine si desse principio nel Concilio, dice che il Legato del Papa teneva il primo luogo, doppo di lui il Cardinale Vescovo di Trento doppo i Compositori del Legato appresso questi gl'Arcivescovi Elettori e che a man sinistra v'erano gl'Ambasciatori del Re e Prencipi supposto quest' ordine quel Privileggio che ha in quel luogo consegnato la Dignità Ecclesias=tica, alla quale come si è detto hanno ceduto in altri Concilij gl'Imperatori stessi, e non deroga ~~[illegible]~~ alle raggioni della Republica con gl'Elettori già ha levato insieme ogni raggione agli altri Re ancora.

L'altro Esempio che portano è che a Gratz nelle nozze dell'Imperatore defonto, l'Ambasciatore del Palatino hà preceduto quello della Republica questa è una assertione loro senza imaginabil prova, alla quale oltre che (Come pure si è toccato) non può l'Ambasciatore d'un Prencipe che l'impruden=za o inavvertenza deroghi alle commissioni e ragioni del suo Signore levargli lo Scettro di mano si può rispondere con la negativa, quanto vi siano come vien supposto nella Publica Secretaria lettere dell'Ambasciator Vincenzo Gradenigo che in quell'anno, che fù dell'1609 si trovava a Gratz, nelle quali scrive haver contesa, e sostenuta la precedenza con l'Ambasciator del Palatino, che è direttamente l'opposto di quello, che affermano senza prova li Signori Elettori.

Dicono pur anco che i Re di Boemia cedono agl'Arcivescovi Elettori e che la Serenissima Republica non deve pretender precedenza con quelli a quali cede un Re, che precederebbe ad essa Republica.

Sopra questo si può prima dire che cede forse il Re di Boemia agl'Arcivescovi Elettori per la Dignità Sacra, e poi che quella Corona è unita all'Imperio non siamo nel caso, e quando fosse separata quel Re doverebbe cedere come Elettore non solo, mà come Re ancora alla Republica Veneta che hà Corona superiore alla sua e per antichità e potenza.

Concludo con dire che tutte quelle Condicioni delle quali pro argomentarossi la superiorità

cospirano concordemente a favore della Serenissima Republica, e che mentre non può dubitarsi se ella sia fra le Corone conoverano questi nuovi Emulatori delle sue glorie provare in loro stessi quella pena che porta seco irragionevole invidia.

Tali furono le ragioni e le confutacioni addotte dal Venetiano a quali non fù de Signori Elettori replicato, ma dissero di decidere la causa nell'occasione con le Mani, non con la lingua.

Laonde li Ambasciatori Veneti per non ricevere qualche disgusto non compariscono de Diete, ne a qual si sia funcione che si faccia nell'Imperio, dove habbino ad assistere li Elettori.

Essendossi fatti li precedenti discorsi è da sapere quali e quanti siano li Magistrati ed Officij creati e dispensati a tempo del Gran Consiglio risservata però l'elettione che universalmente si pratica dal Serenissimo Doge la cui dignità è costituita in vita, e ha d'assegnamento cento Zecchini la settimana di moneta corrente fanno Ducati 14258.

Il Cancelliere Grande constituito parimente in Vita ha d'assegnamento annuale Ducati 3000.

9 Procuratori di S. Marco pure in Vita, ma senza salario
60 Del Corpo de Pregadi ordinario o pur Senato senza salario
60 Chiamati della Giunta senza salario
10 Del Consiglio di X senza salario
9 Consiglieri con salario di Ducati mensuali 6 per ciascuno, e tutti li seguenti salarij s'intendono mensuali e per ciaduno.
2 Censori con salario di Ducati 10
3 Conservatori dell'Entrate con salario Ducati 18
4 Provedittori al Sale senza salario
3 Avogadori di Comune con salario Ducati 8
3 Camerlenghi di Comune con salario Ducati 9
3 Provedittori di Comune con salario di Ducati 4
3 Provedittori alle Biade con salario di Ducati 13
3 Sopra gl'atti del Sopra Castaldo con salario di Ducati 10
3 Provedittori alli 10 Officij senza salario
3 Officiali al Cattavero con salario di Ducati 10
3 Officiali alle Ragion Vecchie con salario di Ducati 12
3 Officiali alle Ragion Nuove senza salario
3 Sopra le Comune con salario di Ducati 12
3 Padroni all'Arsenale con salario di Ducati 30
40 Del Consiglio Criminale con salario Ducati mezo alla sentada

3 Alla Camera degl' Impresstiti con Salario di Ducati 14.
3 Officiali alle Cazzude senza Salario.
10 Pavij a Rialto senza Salario.
3 Proveditori alla Sanità senza Salario.
3 Proveditori sopra li Banchi senza Salario.
3 Proveditori sopra li Conti senza Salario.
3 Proveditori sopra l'Officij senza Salario.
3 Regolatori sopra i Dacij senza Salario.
3 Proveditori sopra le Pompe senza Salario.
3 Proveditori al Cottimo d' Alessandria senza Salario.
2 Proveditori al Cottimo di Londra senza Salario.
3 Avvogadori fiscali senza Salario.
3 Essecutori all' Acque senza Salario.
Tutti li sopradetti Magistrati vanno in Pregadi.
40 Del Conseglio Civil Vecchio con Salario Ducati mezo per ogni posata.
40 Del Consiglio Civil nuovo similmente con mezo Ducato
2 Proveditori alle Legne con Salario Ducati 25.
3 Proveditori alla Giustitia nuova con Salario mezo Ducato alla Sentada
4 Proveditori alla Giustitia Vecchia col Salario mezo Ducato all' assentada.
5 Proveditori alla Pace con Salario di mezo Ducato alla Sentada.
3 Auditori di novissimi con Salario Ducati tre
3 Auditori Vecchi con Salario Ducati 10
3 Visdomini alla Tana con Salario Ducati 14.
3 Visdomini in Fontego de Tedeschi senza Salario.
10 Avvocati per le Corti di S. Marco senza Salario.
6 Avvocati ali Consigli senza Salario.
2 Avvocati alle priggioni con Salario Ducati 26
6 Signori di Notte Criminali con Salario d'un Ducato la Mattina, e mezo doppo Disnare
3 Officiali alla Dogana di Mare con Salario di Ducati 12
2 Massari alla Zecca dell' Oro con Salario di Ducati 10
2 Massari alla Zecca dell' Argento con Salario di Ducati 10
2 Officiali di Formento a S. Marco con Salario di Ducati 10
2 Officiali di Formento a Rialto con Salario di Ducati 12
2 Officiali alla Ternaria nuova sopra l'Oglij con Salario di Ducati 14
3 Officiali alla Ternaria Vechia con Salario di Ducati 14.
3 Giudici dell' Esaminador con Salario di Ducati 12
3 Giudici del Piovego con Salario di Ducati 10
3 Giudici del Procuratore con Salario di Ducati 16
3 Giudici del Mobile con Salario di Ducati 7

3 Giudici del Forastiero con salario di Ducati 10.
3 Giudici di Petizione con salario di Ducati 10.
3 Giudici del Proprio con salario di Ducati 16.
3 Pagadori alla Camera dell'Armamento con salario di Ducati 10.
3 Sindici e Giudici straordinarj con salario di Ducati 10.
4 Officiali alla Mezettaria con salario di Ducati 18.
4 Officiali alla Tavola della Dogana di Terra Ferma con salario di Ducati 6
4 Officiali all'Uscida sive estrazione di Mercanzie senza salario
5 Officiali al Dacio del Vino con salario di Ducati 14.
3 Correttori delle Leggi in Vacanza del Serenissimo Doge
3 Inquisitori sopra la condotta del Serenissimo Doge Defonto doppo Morte.
4 Consoli di Mercantie senza salario.
3 Officiali straordinarj con salario di Ducati 12.
3 Officiali alle Beccarie con salario di Ducati 20.
3 Officiali al Magistrato nomato sopra Gastaldo con salario di Ducati 20
2 Officiali alle pannine d'oro con salario di Ducati — 9
3 Inquisitori, e Sindici in Terra Ferma con salario di Ducati 100
1 Puntator per le Corti di Rialto con salario di Ducati — — 5

De Magistrati

Magistrati eletti dall'Eccellentissimo Consiglio di X

1 Cassiero di detto Consiglio.
1 Proveditore sopra li Boschi del Montello.
1 sopra la Sala dell'Arme.
3 Inquisitori sopra li secreti cioè Inquisitori di Stato.

Seguono li Magistrati, ed Officiali che vanno eletti dal Senato.

6 Savj del Consiglio.
5 Savj di Terra Ferma.
1 Cassiero del Collegio.
2 Sopraveditori alle Biade.
7 Savj alle Biade.
2 Inquisitori sopra l'Eresia.
5 Esecutori contro la Bestemmia.
3 Presidenti sopra Monasterj.
3 Proveditori sopra gl'Ori.
1 Proveditore sopra il dinaro di Zecca.
1 Depositario in Zecca.
1 Consiglier del Banco publico.
2 Proveditori in Zecca.

7 Proveditori in Terra Ferma a tempo del raccolto cioè a

Padova Polesine Vicenza Verona Brescia Treviso Friuli	Uno per ciascun luogo.

3 Revisori in Zecca.
3 Revisori delle Procuratie.
3 Revisori delle Casse del Denaro.
3 Revisori al Sale.
1 Proveditore sopra li Salarij.
3 Proveditori sopra le Artigliarie.
2 Proveditori sopra l'Armamento.
3 Sopra le Estime de Condannati.
3 Sopra le Fortezze.
3 Regolatori sopra le Scritture contenent gl'affari del Mare.
3 Regolatori sopra la Militia.
3 Regolatori sopra gl'affari di Terra ferma.
3 Sopraintendenti delle Decime del Clero.
2 Esattori alle deliberacioni del Senato.
2 Scansatori delle spese superflue.
3 Proveditori sopra le occorrenze del Fiume Pò.
3 Conservatori delle Leggi.
5 Savij alle Acque.
3 Proveditori sopra il quieto vivere.
5 Savij alla Mercantia.
7 Proveditori alla Giustitia nova.
2 Sopraveditori alle Beccarie.
2 Proveditori sopra l'oglio.
3 Savij sopra i Feudi.
3 Proveditori sopra i beni Communali.
3 Proveditori sopra i beni inculti.
2 Sopra le appellacioni di detti Proveditori.
2 Sopraveditori alle Legna.
3 Sopraveditori alle Pompe.
3 Proveditori sopra li Dattij del Dogado.
1 Esattore alli Governatori dell'Entrate.

1 Esatore agl'Offitij.
1 Esattore sopra le Camere.
1 Esattore sopra le ragioni nuove
2 Avvocati Fiscali alle ragioni nuove.
2 Avvocati Fiscali della Serenissima Republica.
5 sopra le Matricole dell'arti in occasione di Guerra.
3 Reformatori dello Studio di Padova.

In Occasione di Guerra si distribuiscono
anche le seguenti Cariche.
Proveditor Generale della Fanteria
Governator Generale dell'Essercito
Commissario della Medesima.
Collaterale della Cavalleria.
Proveditore della Medesima.

Diverse altre Cariche et Offitij si tralasciano
per brevità.

Seguono li Rettori sive Governatori che eletti parimente dal Gran Consiglio
vengono spediti nello Stato.

Rettori del Dogado.

A Chiozza si manda Podestà con salario di Ducati 18 al Mese.
Saliniere con salario di Ducati 17 al Mese.
Caorle Città Podestà con salario di Ducati 12 al Mese.
Torcello Podestà con salario di Ducati 6 al Mese.
Marano Podestà con salario di Ducati 20 al Mese
Gambarare Proveditore con salario di Ducati 16 al Mese.
Lorco, Podestà con salario di Ducati 9 al Mese.
Grao, Conte con salario di Ducati 30 al Mese.
Murano Proveditore con salario di D.ti 50 al Mese.
Bebe, Podestà con salario di Ducati 25 al Mese.

Rettori nel Padovano.

A Padova Città, Podestà con salario Ducati 50 al Mese
Capitanio con salario Ducati 50 al Mese
Due Camerlenghi con salario Ducati 22 al Mese
Castellano del Castel Vecchio di Padova con salario di Ducati 15 al Mese.
Castellano alla Saracinesca di Padova con salario di Ducati 10 al Mese.
Montagnana, Podestà con salario di Ducati 6 al Mese.
Este, Podestà con salario di Ducati 20 al Mese.
Monselice, Podestà con salario di Ducati 20 al Mese.
Campo San Pietro, Podestà con salario di Ducati 7 al Mese.

Pioue di Sacco, Podestà con Salario di Ducati 20 al Mese.
Cittadela, Podestà con Salario di Ducati 20 al Mese.

Polesine

A Rovigo Città, Podestà, e Capitano con Salario di Ducati 30 al Mese.
Camerlengo con Salario di Ducati 12 al Mese.
Adria Città Podestà con Salario di Ducati 20 al Mese.
Badia, Podestà con Salario di Ducati 19 al Mese.

Vicentino

A Vicenza Città, Podestà con Salario di Ducati 35 al Mese.
Capitanio, con Salario di Ducati 30 al Mese.
Camerlengo con Salario di D.ti 16 al Mese.
Lonigo Podestà con Salario di Ducati 15 al Mese
Marostega, Podestà con Salario di Ducati 22 al Mese
Bassano Podestà, e Capitano con Salario di Ducati 40 al Mese.
Cologna Podestà con Salario di Ducati 20 al Mese.

Veronese.

A Verona Città, Podestà con Salario di Ducati 40 al Mese.
Capitano con Salario di Ducati 40 al Mese.
Camerlenghi due con Salario Ducati 10 al Mese.
Castelano di S. Felice di Verona con Salario di Ducati 50 al Mese.
Castelano di Castel Vecchio di Verona con Salario di Ducati 40 al Mese.
Soave Capitano con Salario di Ducati 20 al Mese.
Proveditore della Riviera del Lago con Salario di Ducati 34 al Mese.
Legnago Proveditore con Salario Di Ducati 50 al Mese.
Peschiera con Salario di Ducati 50 al Mese.

Bresciano.

A Brescia Città, Podestà con Salario di Ducati 40 al Mese.
Capitano con Salario di Ducati 40 al Mese.
Camerlenghi due con Salario di Ducati 16 al Mese.
Castelano a Brescia con Salario di Ducati 50 al Mese.
Anfo Proveditore con Salario di Ducati 25 al Mese.
Salò Proveditore con Salario di Ducati 25 al Mese.
Asola Proveditore con Salario di Ducati 40 al Mese.
Lonà Proveditore con Salario di Ducati 25 al Mese.
Ponte Vico Castelano con Salario di Ducati 80 al Mese.

Cremasco

A Crema Città Podestà e Capitano con Salario di Ducati 25 al Mese.
Camerlengo di Crema con Salario di Ducati 12 al Mese.
Castelano con Salario di Ducati 18 al Mese.

Bergamasco.

A Bergamo Città, Podestà con Salario di Ducati 30 al Mese.
Capitanio con Salario di Ducati 30 al Mese.

Camerlengo con salario di . . . Ducati 80 al Mese.
Castellano della Cappella di Bergamo con salario di D.ti 50 al Mese.
Martinengo Proveditore e Podestà con salario di Ducati 19 al Mese.
Romano Proveditore e Podestà con salario di Ducati 120 al Mese.
Chiuson Proveditore con salario di Ducati 50 al Mese.

Trevisano.

A Treviso Città Podestà e Capitano con salario di Ducati 30 al Mese.
Due Camerlenghi con salario di Ducati — 8 al Mese.
Feltre Città Podestà e Capitano con salario di Ducati 30 al Mese.
Cividal di Bellun Città Podestà e Capitano con salario di Ducati 30 al Mese.
Sacil Podestà e Capitano con salario di Ducati 20 al Mese.
Oderzo Podestà con salario di Ducati — 8 al Mese.
Serravalle Podestà con salario di Ducati 15 al Mese.
Porto Buffolè Podestà con salario di Ducati 15 al Mese.
Noal Podestà con salario . di Ducati 12 al Mese.
Castel Franco Podestà con salario di Ducati 12 al Mese.
Asolo Podestà con salario . di Ducati — 8 al Mese.
Conegliano Podestà con salario di Ducati 16 al Mese.
Quero Castellano con salario di Ducati 22 al Mese.

Friuli.

A Palma Fortezza Proveditore e Generale con salario di Ducati 200 al Mese.
Tesoriero a Palma con salario di Ducati — 70 al Mese.
Udine Luogotenente con salario . di Ducati — 36 al Mese.
Siniscalco con salario . di Ducati — 17 al Mese.
Tesorieri due con salario . di Ducati — 13 al Mese.
Pordenon Proveditore e Capitano con salario di Ducati — 30 al Mese.
Cividal Proveditor e Capitano con salario di Ducati — 40 al Mese.
Porto Gruaro Podestà con salario di Ducati — 25 al Mese.
Monfalcon Podestà con salario di Ducati — 20 al Mese.
Castellano con salario di Ducati — 30 al Mese.
Cadore Capitano con salario di Ducati — 15 al Mese.
Alla Chiusa Castellano con salario di Ducati — 25 al Mese.

Istria

A Capo d'Istria Città Podestà e Capitano con salario di Ducati — 30 al Mese.
Due Camerlenghi sive Consiglieri in Capo d'Istria con salario di Ducati 36 al Mese.
Muggia Podestà con salario . . . di Ducati 20 al Mese.
Isola Podestà con salario . . . di Ducati 10 al Mese.
Pirano Podestà con salario . . . di Ducati — 12 al Mese
Umago Podestà con salario . . . di Ducati — 11 al Mese
Città nova Podestà con salario . . di Ducati — 15 al Mese

Pinsignano Podestà con salario di Ducati 10. al Mese.
Dignano Podestà con salario di Ducati 17. al Mese
Parenzo Podestà con salario di Ducati 12. al Mese.
Rovigno Podestà con salario di Ducati 12. al Mese.
Raspo Capitanio con salario di Ducati 15. al Mese.
Montona Podestà con salario di Ducati 10. al Mese.
Buzzie Podestà con salario di Ducati 10. al Mese.
Portole Podestà con salario di Ducati 10. al Mese.
San Lorenzo Podestà con salario di Ducati 12. al Mese.
Albona Podestà con salario di Ducati — 8. al Mese.
Pola Conte con salario di Ducati 21. al Mese.

Dalmazia

A Zara Città Generale con salario di Ducati 250. al Mese.
Conte a Zara con salario di Ducati — 50. al Mese.
Capitanio con salario di Ducati — 50. al Mese.
Camerlengo e Castellano con salario di Ducati — 45. al Mese.
Cherso Conte e Capitano con salario di Ducati — 40. al Mese.
Veglia Proveditore con salario di Ducati — 40. al Mese.
Camerlengo e Castellano con salario di Ducati — 12. al Mese.
Arbe Conte e Capitano con salario di Ducati — 20. al Mese.
Pago Conte con salario di Ducati — 15. al Mese.
Sebenigo Camerlengo e Castellano con salario di D.ti — 25. al Mese.
Conte e Capitanio con salario di Ducati — 40. al Mese.
Castellano a S. Nicolò di Sebenigo con salario di D.ti — 45. al Mese.
Nona Conte con salario. di Ducati — 40. al Mese.
Camerlengo e Castellano con salario di Ducati — 15. al Mese.
Spalatro Conte e Capitanio con salario di Ducati — 40. al Mese.
Camerlengo e Castellano con salario di Ducati — 10. al Mese.
Proveditor de Cavalli in Dalmazia con salario di D.ti — 50. al Mese.
Lesina Conte con salario di Ducati — 80. al Mese.
Camerlengo e Castellano con salario di Ducati — 35. al Mese.
Almisa Proveditore con salario di Ducati — 35. al Mese.
Liazza Conte con salario di Ducati — 10. al Mese.
Curzola Conte e Capitanio con salario di Ducati — 14. al Mese.
Chiusa Proveditore con salario di Ducati — 50. al Mese.

In Macedonia

Cattaro Rettore e Proveditore con salario di Ducati — 80. al Mese
Camerlengo e Castellano con salario di Ducati — 30. al Mese.

In Albania

A Budua Podestà con salario di Ducati — 20. al Mese.

Nelle tre Isole.

A Corfù Città Proveditore con salario di Ducati — 50. al Mese.

Bailo a Corfù con salario . . . d' Ducati 50. al Mese.
Due Camerlenghi con salario . d' Ducati 30. al Mese.
Capitanio alla Città d' Corfù con salario . d' Ducati 70. al Mese
Castellano della Rocca d' Corfù con salario . d' Ducati 40. al Mese.

Nella Ceffalonia.

A Ceffalonia Città; Proveditore con salario d' Ducati 40. al Mese.
Due Consiglieri con salario . d' Ducati 25. al Mese.
Hasso Proveditore con salario . d' Ducati 80. al Mese.

Nel Zante.

Al Zante Città Proveditore con salario . d' Ducati 40. al Mese
Due Consiglieri con salario d' D.ti 25 per uno al Mese.
Tine Rettore con salario . d' Ducati 6. al Mese.
Suda Proveditore con salario d' Ducati 80 d' Oro al Mese.
Spinalonga Proveditore con salario d' Ducati 80 d' Oro al Mese.
Carabuse Proveditore con salario d' Ducati 80 d' Oro al Mese.
Cerigo Proveditore con salario d' Ducati 80 d' Oro al Mese.
Capitano Generale con salario . d' Ducati 200. al Mese.
Proveditor delle Galere con salario . d' Ducati 100. al Mese.
Proveditor all' Armata con salario . d' Ducati 40. al Mese.
Capitanio del Golfo con salario . d' Ducati 30. al Mese.
Capitanio delle Galeazze con salario . d' Ducati 40. al Mese.
Capitanio de' Galeoni con salario . d' Ducati 50. al Mese.
Sopra Comiti delle Galere con salario . d' Ducati 20. al Mese.

Consoli.

Console in Alessandria si manda un Nobile Veneto con salario d' Scudi d' Oro 80. al Mese
Console in Aleppo Nobile Veneto con salario d' Scudi d' Oro 80. al Mese.
Console in Cipro si manda un Cittadino Veneto con salario d' Ducati 1000. annui
Console in Tripoli d' Soria con salario d' Ducati 800. all' anno.
Console a' Smirne si manda un Mercante con Ducati 800.
Console simile a' Scio con salario d' . . Ducati 800.
Vizze Console in Scida con salario d' . . Ducati 600.
Vizze Console in Rossetto con salario d' . Ducati 600.
Console a Genova con stipendio . Ducati 700.
Console in Ancona con stipendio . . Ducati 400.
Tutte però le loro provisioni si cavano dalla Mercanzia, eccetto li due Consoli d' Genova, e d' Ancona che vengono pagati dalla Republica.

Seguono le Ambasciarie ciascuna delle quali secondo le Corti alle quali vengono spedite hanno d' provisione cinque, sei, e settemilla Ducati annuali.
Un Ambasciatore al Sommo Pontefice,
Quattro a' nuova Creacione.
Un Ambasciatore a Sua Maestà Cesarea.
Due a nuova Creacione.

Un Ambasciatore al Rè di Francia

Due a nuova Creacione

Un Ambasciatore al Rè di Spagna

Due a nuova Creacione

Un Ambasciatore al Rè d'Inghilterra

Due a nuova Creacione

Un Ambasciatore al Rè di Polonia

Due a nuova Creacione

Un Ambasciatore al Duca di Savoia

Uno a nuova Creacione.

Un Ambasciatore a nuova Creacione al Gran Duca di Toscana.

Un Ambasciatore a nuova Creacione al Duca di Mantova.

Un Ambasciatore al Gran Turco a nuova Creacione.

Alla Corte Ottomana si manda un Ambasciatore con titolo di Bailo, che come s'è detto mantiene il posto con decoro.

Tutti li sudetti Ambasciatori al loro ritorno vanno in Pregadi.

Residenti hanno di Stipendio 2000 Ducati annuali e si spediscono a Napoli, Milano, Fiorenza e Zurigo.

Resta hora per ultimo di sapere quale, e quanto sia il denaro, che entra ed esce dall'Erario Publico.

Prima dirò di molte gravezze, et imposicioni, che sogliono questi Signori formarne tanti Dacij e darli a Conduttori più offerenti: e ciò fanno perchè una Persona particolare interessata in essi meglio applica alle rescossioni di quello fanno li Ministri del Publico.

Sono dunque li Dacij di questa Città e del Dogado li seguenti:

Dacio sopra li Vini che vengono introdotti in Venezia, compreso il terzo della Signoria con tutti li aggiunti porta annualmente la rendita di Ducati correnti 340000.

Dacio del Vino a Spina cioè che si consuma nell'osterie	Ducati	19257
Dacio delli Barconi che vendono Vino a minuto	Ducati	48000.
Dacio sopra le Porte della Malvasia, ed altri simili Vini	Ducati	770.
Dacio del Sale	Ducati	200000.
Accrescimento de grossi 20 per Staro	Ducati	100000.
Dacio delle Biade e Farina	Ducati	88000.
Dacio dell'Estracione delle Biade	Ducati	5254.
Dacio dell'Oglio compresi gl'aggiunti e posti della Città	Ducati	132000.
Dacio dell'Oglio di Lino	Ducati	350.
Dacio delle Carni di Manzo	Ducati	57000.
Dacio de Vitelli, ed Agnelli	Ducati	30000.

Dacio de Castrati .	Ducati . . 4025.
Dacio de Porcini .	Ducati . . 4050.
Dacio delle Carni del Dogado .	Ducati . . 5783.
Dacio del Pesce salato .	Ducati . . 9550.
Dacio del Pesce fresco .	Ducati . . 1600.
Dacio delle Anguile di Comacchio .	Ducati . . 4354.
Dacio della Grascia .	Ducati . . 17600.
Dacio delle uve passe .	Ducati . 100110
Nuova imposta delle Medesime .	Ducati . . 19500.
Dacio de Frutti .	Ducati . . 950.
Dacio separato dell'Uva .	Ducati . . 1500
Dacio dell'Uscita delle Mercancie .	Ducati . 264788.
Dacio delle Mercancie del Fontego de Tedeschi .	Ducati . 57745.
Dacio della Dogana di Terra .	Ducati . . 12000.
di Mare .	Ducati . . 2460.
Dacio sopra la Seta .	Ducati . . 3000.
Dacio soldo uno per lira sopra li Lavori de panni di seta	D.ti . . 5865.
Di Mare pagano solamente le mercancie, che vengono dalle Scale e Porti d'Italia .	Ducati . . 2480.
Dacio de Veluti .	Ducati . . 3000.
Dacio de panni di lana compreso le Imposicioni che pagano li Lavoranti alla Camera del Borgo (?) .	Ducati . 32918.
Dacio de Legnami .	Ducati . 13627.
Dacio di Legne da fuoco .	Ducati . . 3000.
soldo uno aggiunto per ogni Carro .	Ducati . . 1530.
Dacio del Ferro .	Ducati . . 1410.
Dacio dell'Acqua Vita di Terraferma .	Ducati . 29042.
Dacio del Tabacco per anni otto .	Ducati . 11827.
Dacio delle Carte da giocare .	Ducati . . 2300.
Dacio della Carta da scrivere .	Ducati . . 850.
Dacio de Cappelli .	Ducati . . 4000.
Dacio de Cappelli di Terraferma .	Ducati . . 4200.
Dacio delle pelli, che si purgano de Manzi, e Vitelli .	Ducati . 10450.
Dacio delle Pietre, e Calcina .	Ducati . . 860.
Dacio del Carbone .	Ducati . . 1650.
Dacio delli Burchi d'acqua per le Tintorie .	Ducati . . 150.
Dacio de Vetri di Murano .	Ducati . . 250.
Dacio delle Zendaline o sia Cordelle di meza seta .	Ducati . . 300.
Dacio sopra l'Osso di Balena .	Ducati . . 6000.
Dacio delle Camere Locande .	Ducati . . 742.
Dacio della Messetaria, cioè sopra le Vendite, ed acquisti de Beni stabili .	Ducati . 11286.
Aggiunti di grossi (?) uno per ogni Vendita .	Ducati . 92074

Dacio della Foglia dell'Oro, ed argento da lavorare . Ducati . . . 1500.
Dacio di quei che hereditano fuorche dal Padre, e dalla Madre . Ducati . . 12000.
Dacio de Testamenti, ed Instrumenti . . Ducati . . 2730.
Dacio delli tre Cottimi di Costantinopoli, Alessandria, ed Aleppo Ducati . . 9298.
Dacio de soldi uno per lira delle Mercancie di Levante . Ducati . . 6000.
Dacio de Mezzi Noli cioè Mezzo Dacio che fazano li Vascelli che
vengono carichi di Valonea, che adoprano li Tintori . Ducati . . 1816.
Dacio del Terzo delle Semaline de Turchi . . . Ducati . . 4100.
Dacio del Solimato . . . . Ducati . . 2000.
Dacio di benentrade o sia prendere possesso degl'Uffizj . Ducati . . . 70.
Dacio de soldi 4 per ogni lettera, ed ordine, che si estrahe da Magistrati D.ti . . . 700.
Dacio della Tana o sia Canape . . Ducati . . 18000.
Dacio sive corrisposta de Fanti che sono Officiali de Magistrati Ducati . . 11000.
Dacio di rimettere, e deputare le Cause Civili per la spedizione Ducati . . . 1688.
Dacio del soldo uno per citate . . . . Ducati . . . 860.
Dacio de soldi due per ogni condanna de Rei Criminali . Ducati . . . 2700.
Dacio, sive limitazione del Consiglio di X per quello li
magistrati sono obbligati contribuire al Prencipe Ducati . . 9997.
Dacio simile di Terra ferma . . . . . Ducati . . 8620.
Dacio di Scanzacioni . . . . Ducati . . . 5100.
Dacio del Quarto de Contrabandi . . . . Ducati . . . 944.
Dacio di limitacione de Terreni . . Ducati . . 7884.
Dacio de soldi due per lira sopra le volte de Contrabandi Ducati . . 7700.
Dacio de beni inclulti . . . . . Ducati . . 1071.
Dacio sopra Barche, e legni che caricano Formento . . . Ducati . . 5513.
Dacio de Grammatici nella Messetaria applicato al Seminario
de Nobili . . . . . Ducati . . . 600.
Dacio della Decima delli Salarj d'Officj . . . Ducati . . 29072.
Dacio de Pescatori communi . . . . . Ducati . . . 258.
Dacio de Cavoli, Cappucci, e Rape in Vita . . . . Ducati . . . 1000.
Dacio della Canevetta de Prigioni . . . . Ducati . . . 500.
Dalle Decime ordinarie di Terra ferma si cavano annualmente D.ti . 160000.
Dalli Taglioni . . . . . Ducati . 90000.
Dall'Imposicione del Campadego . . . . Ducati . 72000.
Dalle Colte . . . . . . Ducati . . 40000.
Dalle Decime del Clero di Terra ferma . . . Ducati . . 80000.

Dovendossi denotare le rendite dello Stato si principiarà
dalli Dacj, e corrisposte della Città di Treviso.

Dacio delle Carni di Treviso Ducati . . 2269.
di Bassano Ducati . . 1272

o.

Di Castel Franco . . . . Ducati . . . 551.
Di Asolo . . . . Ducati . . . 312.
D'Vderzo . . . . Ducati . . . 168.
Di Mestre . . . . Ducati . . . 350.
Dacio del Vino a spina a Treuiso . . . . Ducati . . 2823.
Di Mestre . . . . Ducati . . . 507.
Di Bassano . . . . Ducati . . . 364.
Dacio di Vino a Mostelo di Bassano . . . Ducati . . . 717.
Dacio dell'imbottatura del Vino di Treuiso a D' . . . Botte D. . . 28902.
Imbottatura di Seravalle . . . . Ducati . . . 600.
Dacio dell'Vua di Treuiso a Ducati uno per carro . Ducati . 8467.
Di Mestre e Mestrino . . . . Ducati . . 1399.
Di Castel Franco . . . . Ducati . . 1215.
Di Bassano . . . . Ducati . . 3052.
D'Asolo . . . . Ducati . . 3038.
D'Vderzo . . . . Ducati . . . 273.
Di Noale . . . . Ducati . . . 174.
Di Porto Buffolè . . . . Ducati . . . 46.
Della Mota . . . . Ducati . . . 134.
Dacio delle Botte di Vino, che passano per Treuiso, e Treuisano . . . . Ducati . 1599.
Di Bassano . . . . Ducati . . . 133.
Della Mota . . . . Ducati . . . 287.
Di Porto Buffolè . . . . Ducati . . . 112.
Di Sacil . . . . Ducati . . . 240.
Dacio della Muda di Treuiso sopra le Mercantie che entrano, et escono . . . . Ducati . 10172.
Di Bassano la Muda . Ducati . . 1598.
Di Cadore la Muda . Ducati . . 1150.
Della Mota e Porto Buffolè . Ducati . . 1219.
Dacio delle Condanne de Rei di Treuiso . . . . Ducati . 2861.
Dacio de piccoli sei per lira d'ogni pagamento in Treuiso D. . 1472.
Dacio de Panni, e Bascie di Treuiso . . . . Ducati . 2729.
Dacio de Panni di Lana di Bassano . . . . Ducati . . 933.
Dacio d'Instrumenti e Testamenti di Treuiso . Ducati . . 568.
Dacio di Legnami di Bassano che passano per il fiume Brenta . . . . Ducati . . 614.
Dacio della Pescaria di Treuiso . . . . Ducati . . . 157.
Dacio delle Pelli, che si conciano in Treuiso . Ducati . 1419.
In Vderzo . Ducati . . 246.
In Castel Franco . Ducati . . 270.
In Bassano . Ducati . . 253.

Dacio della Seta di Treviso . . .	Ducati . . .	15438.
di Bassano . .	Ducati . . .	7093.
di Seravalle . .	Ducati . . .	580.
Dacio delle Carte da giocare di Treviso . .	Ducati . . .	204.
di Bassano .	Ducati . . .	129.

E perche sarebbe tedioso il descrivere minutamente li Dacij e gravezze d'altre Città e loro Territorij, basterà dire che

di Padova e Padovano ascendono a . .	Ducati . .	174224.
di Brescia e Bresciano . . .	Ducati .	203050.
di Verona e Veronese . . .	Ducati .	139845.
di Bergamo e Bergamasco . . .	Ducati . .	185902.
di Vicenza e Vicentino . . .	Ducati . .	105311.
Dal Friuli e Carnia . . .	Ducati .	105311.
Di Rovigo e Polesine . . .	Ducati . .	84132.
di Crema e Cremasco . . .	Ducati . .	63324.
di Feltre e Feltrino . . .	Ducati . .	43250.
di Cadore e Cadorino .	Ducati . . .	2114.
Chiozza paga per obligo annualmente . .	Ducati . . .	2000.
Provincia d'Istria . . .	Ducati . . .	57824.

Rendite di Dalmacia

Della Città di Cherso ed Ossaro

Di Veglia	Ducati . . .	1440.
di Zara . . .	Ducati . . .	2013.
di Sebenigo . . .	Ducati . . .	1500.
di Traù . . .	Ducati . . .	2700.
di Spalatro . . .	Ducati . . .	1200.
di Lesina . . .	Ducati . . .	1786.
di Curzola . .	Ducati . . .	185.

Rendite delle tre Isole.

Corfù Zante e Cefalonia .	Ducati . .	132258.
Dalle Decime Ordinarie di Venezia annualmente si cavano . .	Ducati .	240000.
Dalli Taglioni . . .	Ducati . . .	80000.
Dalle Impositioni del Campatico sopra le Terre di Campagna .	Ducati . . .	70000.
Dalle Decime del Clero Ecclesiastico di Venezia . . .	Ducati . . .	10000.
Dal Sussidio che in tempo di Guerra contro gli Infedeli suole concedere il Pontefice sopra li Beni Ecclesiastici di Venezia e di tutto lo Stato Ducati d'oro Cento mila ogni tre anni	Ducati d'oro	100000.

Le Arti della Città quali sono in numero di 114 li Traghetti delle Gondole
e Scoltte 36 le sei Scuole grandi e li luoghi del Dogado in tempo
di Guerra, che ricercano armamento maritimo sono tenute dare nel
modo seguente.

Le Arti detta Città Huomini numero 411 in tempo di Pace Ducati . . 2466.
Le Scuole Grandi o Confraternità Huomini numero 2208 . Ducati . 13248.
Li luoghi del Dogado Huomini numero 10121 . . . Ducati . 60726.
Avvertendo, che nelli Huomini del Dogado sono compresi
li 120. che dà l'Università degl'Ebrei che paga come segue.

Per Taglione annualmente . . . . . . Ducati . 25000.
Per Decime sopra le Case . . . . . . Ducati . 25000.
Alle Militie di Mare annualmente paga . . Ducati . . 2691.
Al Magistrato dell'acque per l'escavatione de Canali . Ducati . . . 200.
In Tempo di Guerra paga . . . Ducati . 10000.
Per mantenimento delli Banchi annualmente . Ducati . 12000.
In Zecca per Depositi o sia denaro, che sono obligati
gl'Ebrei particolari a porer con la corrisposta
di 4. 5. e 6. per cento all'anno un Milione, e Mezo di Ducati 1050000.

Hora descritte le Rendite si devono denotare le spese
e denaro, che esce dall'Erario Publico annualmente.

Per le Corrisposte in Zecca delli Denari a 4 per Cento Ducati 475441.
a 5 per Cento Ducati 34139922.
a 6 per Cento Ducati 2516968.
a 7 per Cento Ducati 30158591.
Sù la Vita a 10 per Cento Ducati 8425671893.
Sù la Vita a 12 per Cento Ducati 287270893.
Sù la Vita a 14 per Cento Ducati 578676922.

Spese nell'Arsenale in tempo di pace
per paghe di Maestranze e Officiali Ducati . . . 124000.
Per comprar robbe bisognose a detto
Arsenale . . . . Ducati . . . 89033.
Deposito per Salnitri . . . Ducati . . . 30000.
Deposito per mandar in Armata . Ducati . . . 355043.
Deposito per Mantenimento delle
Fortezze . . . . . Ducati . . . 29101.
Deposito per le Fortezze delle tre Isole . Ducati . . . 200053.
Deposito per pagare i Salarij del
Serenissimo Doge . . Ducati . . . 79778.
Deposito per le spese straordinarie
ed occorrenze publiche . . Ducati . . . 148924.
Deposito per la Cancellaria Ducale Ducati . . . 11916.
Deposito per conservar la Laguna . Ducati . . . 40738.
Deposito per le occorrenze del
Consiglio di X . . Ducati . . . 42350

Li Segretarj del Senato sono 24. Dodici dentro di Venezia, e 12 fuori per Ambasciatori, e Residenti hanno di provisione Ducati 400. annui, che in tutto ascende a . . . Ducati . . . . 6000.

Le Università dello Studio di Padoua nobilitata di 50 Professori di diverse Scienze porta di spesa annua . . Ducati . . . 28000.

Per li Musici 38, e 12 Stromenti nella Cappella di S. Marco la spesa non ascende che a . . Ducati . . . . 5000.

Le Milicie à piedi della Repubblica sono di 139 Compagnie, che godendo alcune esenzioni non si pagano altri, che li Capitanj, e Sargenti come segue:

Li Capitanj hanno di paga annua Ducati . . . 11700.

Li Sargenti . . . Ducati . . . 4680.

Un Ordine di 20 Compagnie, che servono nelli pressidj si pagano come segue.

Alli Capitanj annualmente . Ducati . . . 6000.

Alli Alfieri . . . . Ducati . . . 2400.

Alli Sargenti . . . Ducati . . . 1920.

Alli Caporali . . . Ducati . . . 1440.

Alli Soldati in numero di 2000. annui Ducati . . . 120000.

Le Compagnie di Cavalleria sono 15 di 50. Cavalli l'una e si pagano cioè

Alli Capitanij annui . . . Ducati . . . . 5400.

Alli Tenenti . . . . Ducati . . . . 3240.

Alle Cornette . . . . Ducati . . . . 3240.

Alli Soldati 750 annui Ducati . . . 10500.

In Dalmacia è solito tenersi 8 Compagnie di Cavalli pagate come sopra, che ascende annui . . . . Ducati . . . 31680.

I Condotti per servicio della Repubblica sono in numero circa 50 stipendiati chi 400. chi 500. chi 600, e chi 700 Ducati annui, che in tutto ascende a . . . Ducati . . . 25000.

Per evitare li Contrabandi de Dacj publici la Repubblica suole tenere di Guardia 14 Barche piccole armate di sei huomini ed otto grandi di 12 Remi che in tutto sono huomini 180, ed hanno di salario Ducati 6 al Mese che è annuo . . . . Ducati . . . 12960.

Restano per ultimo le spese per il Mantenimento della Famiglia di Giustizia cioè de Sbirri.

Il Capitan Grande ha Casa di bando, e Ducati annui . . Ducati . . . . 360.

Tiene 15 huomini con salario di Ducati 15 al Mese per uno Ducati . . . . 2160.

Li Capitani 6 Inferiori hanno Casa Franca, e Ducati 20 per uno al Mese, annui . . . . . . Ducati . . . . 1440.

Ogniuno di Questi tiene io huomini di Ducati io di Salario al Mese annui . . . . Ducati . . . . 7200.

Per sapere dunque con più facilità quanto sia il denaro che entra nel Publico Erario e quanto n'esce si devono ripigliare le seguenti partite.

Denari che si cava dalli Dacij di Venezia . .	Ducati . .	172498
Dalle Decime Ordinarie	Ducati . .	240000.
Dalli Taglioni	Ducati . . .	80000.
Dall'Imposicione del Campadego . .	Ducati . . .	70000.
Dalle Decime del Clero	Ducati . . .	10000.
Dalle contribuccioni delle Arti . . .	Ducati . . .	60726.
Dall'Università dell'Ebrei . . .	Ducati . . .	52000.
Dalle Cariche ed Officij Vitalicij un anno sopra l'altro compresi le corrisposte Vitalitie che alla giornata mancano in Zecca . . .	Ducati . . .	25000.
Dalli Dacij di Terra Ferma	Ducati . .	1160973
Dalle Decime	Ducati . .	280000.
Dalli Taglioni	Ducati . .	110000.
Dall'Imposicione del Campadego . .	Ducati . . .	90000.
Dalle Decime del Clero	Ducati . .	100000.
Dalle Colte	Ducati . . .	40000.
Rendite di Dalmacia . . .	Ducati . . .	11448.
Rendite delle Tre Isole . . .	Ducati . .	132258.
[illegible]		

Denaro, che esce dall'Erario Publico per Frutti che paga in Zecca	Ducati .	1692057.
Per pagare nell'Arsenale .	Ducati . .	124000.
Per comprar robbe bisognose all'Arsenale	Ducati . . .	89033.
Per i Salnitri . .	Ducati . . .	36000.
Per paghe delle Armate, e suoi bisogni . . .	Ducati . .	355043.
Per i Biscotti . .	Ducati . .	200000.
Per Mantenimento delle Fortezze D.ti . . .		29000.
Per pagar le Milicie e Fortezze delle tre Isole in Levante .	Ducati . .	200053.
Per paghe che dà il Serenissimo Doge a salariati .	Ducati . .	97778.
Per pagar la Cancellaria Ducale Segretario, ed altre spese .	Ducati . . .	11910.
Per spese straordinarie ed occorrenze del Publico . .	Ducati . .	149924.
Per il Magistrato delle acque .	Ducati . . .	40738.

Per le Occorrenze del Consiglio di X		Ducati . . .	42350.
Per la Fantaria di Terra ferma .		. Ducati . . .	128140.
Per la Cavalaria della Medesima .		. Ducati . . .	32380.
Per la Cavalaria di Dalmacia .	.	. Ducati . . .	31080.
Per gl' Officiali Condotti .	.	. Ducati . . .	25000.

Descritte tutte le Città, Fortezze e Luoghi e Bettorie resta a sapersi quanti siano li Villaggi dello Stato di Terra ferma li quali sono li seguenti.

Del Territorio	di Padova numero	290.
	di Brescia . .	380.
	di Verona . .	322.
	di Bergamo . .	417.
	di Treviso . .	330.
	di Vicenza . .	296.
	Del Friuli cioè d'Udine .	421.
	Della Città di Belluno .	206.
	di Concordia .	102.
	di Rovigo .	103.
	di Crema .	65.
	di Feltre .	57.
	di Cadore .	65.
	di Chiozza .	33.
		3080

Fine.

Jesus. Maria. Joseph. Sancti Apostoli Petrus et Paulus. B. Pater Franciscus. S. Crescentius et Philippus.

Qui Verbum caro factum est, et habitavit in nobis, nascens ex Maria Virgine per ineffabilem pietatem, et misericordiam suam et per intercessionem B: M: V: et Angelorum sanctorum omnium, et maxime Apostolorum Evangelistarum Joannis Matthei Marci Luce Sanctorumque Vincentii, Ubaldi, et B: P: Francisci sit tibi clemens, et propitius. Amen. Salvum fac servum tuum. Deus meus sperantem in te.

Jesus, Maria, Joseph. Sancti Apostoli Petrus et Paulus. B. Pater Franciscus S: Crescentius et Philippus.
Qui Verbum Caro factum est et habitavit in nobis nascens ex Maria Virgine per ineffabilem pietatem, et Misericordiam suam et per intercessionem B.M.V. et Angelorum Sanctorumque omnium, et maxime Apostolorum Evangelistarum Joannis Matthei Marci Luce, Sanctorumque Vincentii Ubaldi, et B. P. Francisci sit tibi clemens et propitius. Amen.
Salvum fac servum tuum, Deus Meus sperantem in te. Esto ei Domine turris fortitudinis. A facie inimici. Nihil proficiat inimicus in eo. Et filius non apponat

tius

lem

Jan

harcō,

en.

lipus

ilem

ancto

ucē,

en

Afacie

1

Relacione
Della Città e Repubblica di Venezia
Nella quale sono descritti li principii di sua Edificacione Avanzamenti Acquisti
e perdite fatte Governo Riti Costumi Dominio Forze Erario Adherenze
con Prencipi e Differenze con gl'Elettori dell'Imperio per causa di Precedenza

In Colonia
Apresso Pietro del Martello.
M.D.C.LXXII

Hebbe Origine la Città di Venezia sicome l'Istorie la descrivono da Padovani li
quali per timore de Goti che venuti in Italia andavano devastando i luoghi più
notabili deliberarono sotto il giorno de 12 di Marzo dell'anno 421 della
incarnatione nel Consiglio de loro Tribuni di edificare all'estremità dell'Mare
Adriatico nell'Isola di Rivalto che a quel tempo era suo antichissimo Porto
una Città la quale a tutte le occorrenze potesse per se stessi servirgli di
retirata. Laonde fatta al luogo destinato la spedicione di tre Consoli che
furono Alberto Faliere Tommaso Candiano e Zeno Daulo. Questi li 25
del med.^{mo} mese a hora di mezo giorno fatto prima provvedere le cose necessarie
gettarono la prima pietra e cominciatessi le fabriche si videro alzate
in pochi anni moltissime case. Venuto poi del 440 in Italia con Essercito
potente Attila nomato Flagelum Dei devastò ossia il Paese pose l'assedio
alla Città nobilissima d'Aquileia e doppo tre anni d'oppugnacione la vinse
e totalmente la destrusse d'indi portatossi a far provare il furore delle sue
Armi alla Città di Altino la spiantò da fondamenti e scorrendo nelle
Vicinanze diede il sacco alle Città di Concordia Verona e Brescia.
perciochè i Popoli attenti dall'empietà di lui che haveva sommerso la bell'
Italia in un Pelago di Rovine e di Stragi, non ebbero più sicuro ricetto a tante
procelle che le Venete Paludi nominate a quel tempo di Rivalto Malamoco
Palestrina Chiozza e Brondolo. Fatti posco doppo avvisati ed accertati
del 453 che Attila mitigato il furore se n'era ritornato in Panonia ove
presa per Moglie una bellissima giovane di nome Ildica si lasciò vincere
una sera dal troppo bevere e dormendo [illegible] di [illegible] Lei soffocato da
[illegible] leva patire che
[illegible] per castigo Divino
[illegible] ni se dovessero
[illegible] Consiglio di cen
[illegible] cio, risolsero in
[illegible] i di tutto potere.